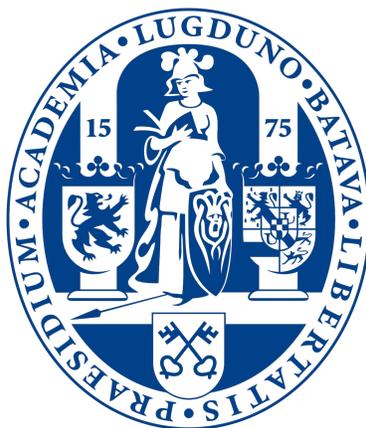


Il sistema verbale in algherese: la formazione del passato e del futuro

Manon van Vegten

18 giugno 2020



Tesi di Laurea
Master in Lingua e cultura italiana
Università di Leida
Relatore: Dr. L. Migliori
Correlatore: Dr. M.C. Parafita Couto

Glosse

Le abbreviazioni che sono usate per le glosse sono quelle di Leipzig (Comrie - Haspelmath - Bickel 2015):

1	=	prima persona
2	=	seconda persona
3	=	terza persona
ABL	=	ablativo
ACC	=	accusativo
ADJ	=	aggettivo
ADV	=	avverbio
ART	=	articolo
AUX	=	ausiliare
COMP	=	complementatore
COND	=	condizionale
CONG	=	coniunzione
DAT	=	dativo
DEM	=	dimostrativo
F	=	femminile
FUT	=	futuro
GEN	=	genitivo
IND	=	indicativo
INF	=	infinito
IPF	=	imperfetto
M	=	maschile
N	=	neutro
NEG	=	negazione
NOM	=	nominativo
PL	=	plurale
POSS	=	possessivo
PRED	=	predicativo
PREP	=	preposizione
PRF	=	perfetto
PRS	=	presente
PTCP	=	participio passato
REFL	=	riflessivo
SG	=	singolare

Indice

1	Introduzione	4
1.1	Alghero: storia e situazione linguistica	4
1.2	Sistema verbale	5
1.2.1	Morfologia verbale	5
1.2.2	Flessione	6
1.2.3	Tempo e aspetto	6
1.2.4	Forme sintetiche e analitiche	7
1.3	La formazione del verbo in algherese	8
1.3.1	Metodologia	8
1.3.2	Struttura della tesi	9
2	Formazione del passato	10
2.1	Dati tratti dalle grammatiche	10
2.1.1	La formazione dell'imperfetto	10
2.1.2	La formazione del perfetto	13
2.1.2.1	Passato semplice	13
2.1.2.2	Passato perifrastico con <i>anar</i> in catalano	16
2.1.2.3	Passato composto	17
2.1.3	La formazione dei passati anteriori	19
2.1.3.1	Trapassato remoto/preterit anterior	19
2.1.3.2	Passato perifrastico anteriore con <i>anar</i> in catalano	20
2.1.3.3	Trapassato prossimo/pluperfet	20
2.2	Questionario: risultati	21
2.2.1	Analisi e discussione delle forme	25
3	Formazione del futuro	27
3.1	Dati tratti dalle grammatiche	27
3.1.1	La formazione del futuro semplice	27
3.1.2	La formazione del futuro anteriore	30
3.2	Questionario: risultati	31
3.2.1	Analisi e discussione delle forme	33
4	Analisi comparativa	34
4.1	Imperfetto	34
4.1.1	Conservazione	34
4.1.2	Innovazione	34
4.2	Perfetto	35
4.2.1	Conservazione	35
4.2.2	Innovazione	36
4.3	Futuro	36
4.3.1	Conservazione	36
4.3.2	Innovazione	37
4.4	Le differenze: i fattori	37

5 Conclusione	39
Bibliografia	41
Appendice	46
A Questionario algherese	46

Capitolo 1

Introduzione

1.1 Alghero: storia e situazione linguistica

Il catalano è una lingua romanza parlata in diverse parti d'Europa: il Principato di Andorra, la Francia, la Catalogna e la Sardegna (Alsina 2016, 363). Secondo Blasco Ferrer (2009) la morfologia del catalano si colloca tra le lingue occitano-romanze, mentre è diversa dal gruppo iberoromanzo (spagnolo, portoghese).¹ Il territorio catalano spesso si divide in due a proposito di fenomeni fonologici: catalano orientale e occidentale.² Questi due gruppi sono ancora divisi in varietà catalane diverse (Perea 2002, 8). Uno schema completo delle varietà catalane, divise in base a fenomeni fonologici, si trova nella Tabella 1.1.

Tabella 1.1: Varietà catalane (Perea 2002, 8)

orientale	occidentale
Rossiglione	nord-occidentale
centrale	
isole Baleari	Valenzia
algherese	

La varietà che viene considerata come il catalano ‘standard’, è un problema complesso; alcune persone considerano la parlata di Barcelona come ‘standard’, altre il valenziano. Ai fini di questo studio la parlata di Barcelona viene considerato ‘standard’.³

La città di Alghero è un’isola linguistica al nord-ovest della Sardegna (si veda la Figura 1.1), circondata da due lingue principali: il sardo e l’italiano standard. Le origini della città probabilmente risalgono al dodicesimo secolo, quando una nobile famiglia genovese fondò l’Alghero per la sua posizione strategica. Fino al 1353 i genovesi mantennero il potere, ma dal 1323 la Corona d’Aragona conquistò diverse parti della Sardegna e solo nel 1354 cadde anche la città di Alghero. Dopo l’unificazione della corona d’Aragona con quella di Castiglia, nel 1469, influssi spagnoli raggiunsero la Sardegna. Per quattro secoli la Sardegna fu sotto il controllo dei catalani o degli spagnoli. Dopodiché, nel 1720, fu parte della Casa di Savoia per poi riunirsi all’Italia dopo l’Unità (Argenter 2008, 209-10).

L’Alghero non è molto grande: secondo L’Istituto Nazionale di Statistica c’erano circa 43.000 abitanti nel 2019, di cui nel 2015 solo un 36,4% parlava l’algherese e meno del 10% lo sapeva scrivere (Ballone 2017: 8-11).⁴ Poiché durante la storia diversi popoli hanno conquistato l’Alghero, Argenter (2008, 208-9) definisce l’*alguerès* come un “mix” di diverse lingue; si trovano tracce del catalano e del sardo (specialmente il logudorese), ma

¹Blasco Ferrer mostra che la morfologia del catalano assomiglia in 18 dai 21 tratti analizzati al gruppo occitano-romanzo. Alcune caratteristiche che condividono sono: il rafforzamento della negazione con ‘pas’; l’infixo *r* nel perfetto; la presenza di participi passati in *-utu*; il costrutto *en* più l’infinito al posto di un gerundio.

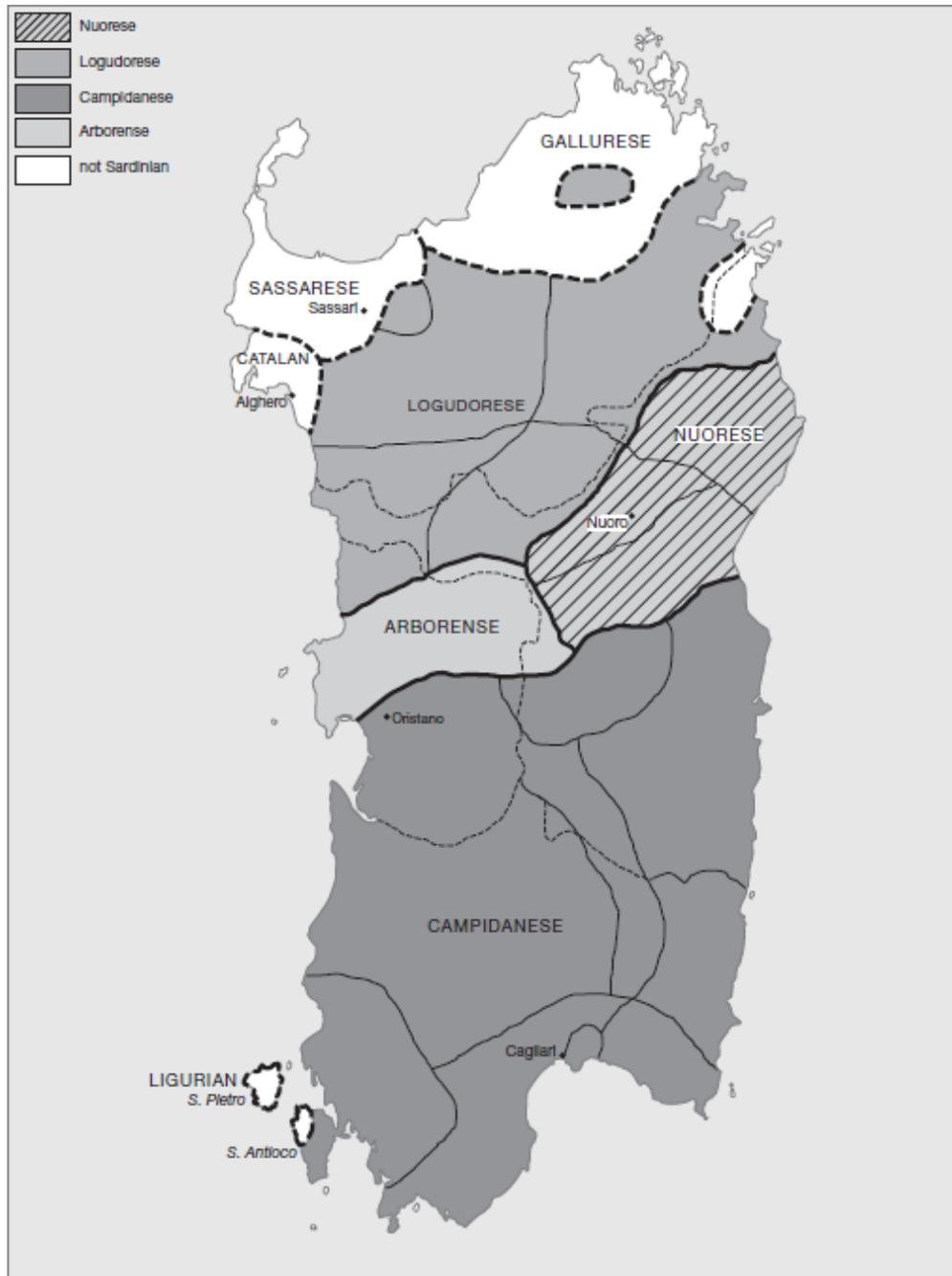
²Per i fenomeni fonologici si rimanda a: Perea 2002, 8.

³Per ulteriori informazioni sulla questione della lingua standard catalana si rimandano a: Soler 1986; Frekko 2009; Costa Carreras - Yates 2009.

⁴L’UNESCO considera l’algherese una lingua a rischio di estinzione.

sono presenti anche influenze del sassarese, del corso e di alcuni dialetti italiani come il genovese, il siciliano e il napoletano.

Figura 1.1: Varietà sarde (Mensching - Remberger 2016, 271)

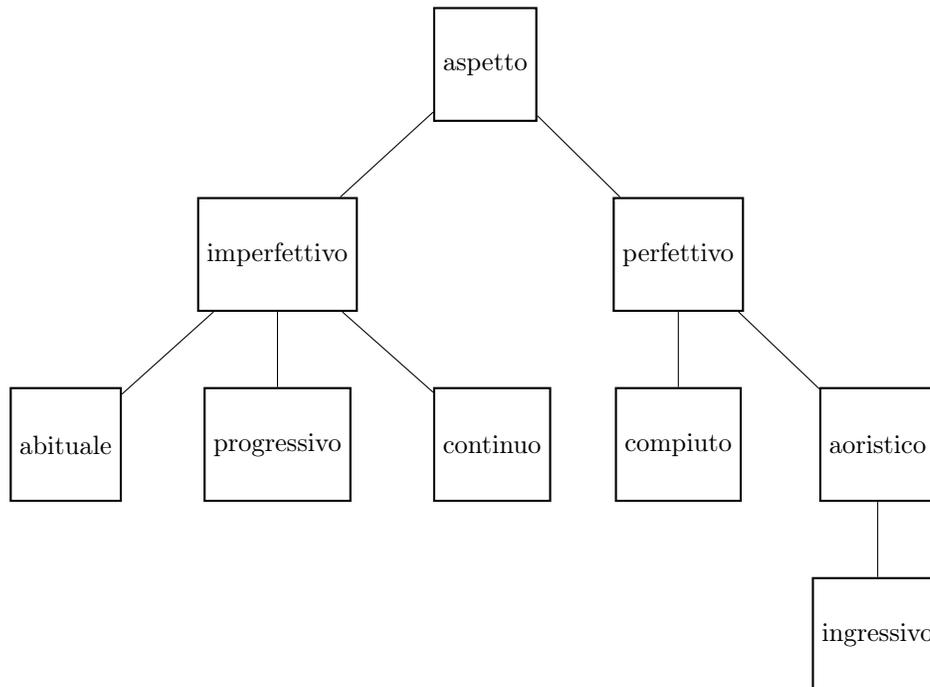


1.2 Sistema verbale

1.2.1 Morfologia verbale

Dal latino alle lingue romanze ci sono stati dei cambiamenti nella morfosintassi del sistema verbale. Un grande cambiamento è stato la ristrutturazione delle classi verbali. Il latino aveva quattro coniugazioni

Figura 1.2: Schematizzazione dell'aspetto verbale (Renzi - Salvi - Cardinaletti 2001, 41)



L'aspetto imperfettivo comprende il tempo dell'imperfetto, i cui sottogruppi vengono discussi nella relativa sezione (2.1.1). Quello perfettivo comprende i tempi perfetti, distinti tra azioni compiute (passato composto) e aoristiche (passato semplice).⁸ Per quanto riguarda i passati anteriori, in alcuni casi possono avere un aspetto imperfettivo e in altri un aspetto perfettivo.

Per il futuro la storia è un po' diversa, visto che i futuri romanzi non continuano il futuro latino. I 'nuovi' futuri sintetici delle lingue romanze si sono formati con una perifrasi: l'infinitivo più il presente dell'ausiliare HABERE 'avere'. Il futuro composto (o analitico) è anche formato con una perifrasi (Bertinetto - Squartini 2016, 951). Verranno ulteriormente discussi nel Capitolo 3.

1.2.4 Forme sintetiche e analitiche

Per non confondere alcuni termini importanti verranno spiegati ora. Il termine sintetico viene usato per tempi semplici, cioè costituiti da una parola, ad esempio l'imperfetto in italiano. In contrario, analitico si riferisce ai tempi composti, infatti usano un ausiliare, ad esempio il passato prossimo in italiano.⁹ Si noti che i passati anteriori sono anche tempi composti, ma semanticamente indicano azioni nel passato prima di altri eventi nel passato (o eventi nel futuro prima di altri eventi nel futuro). Infine, in questa ricerca il termine perifrastico viene usato solamente per i tempi passati in catalano con l'uso del verbo *anar* 'andare'.¹⁰ Nella Tabella 1.2 si vede il sistema tempo-aspettuale del passato dell'italiano standard con tutti i concetti discussi fino ad ora.

⁸Per la distinzione si rimanda alle sezioni corrispondenti (2.1.2.1 e 2.1.2.3).

⁹L'opinione che il latino fosse una lingua sintetica e le lingue romanze siano lingue analitiche, viene contraddetta da Ledgeway (2012b, 196-201). Dimostra che invece di una transizione da sintetico ad analitico, si tratta più di un cambiamento nell'ordine del nucleo e degli attributi.

¹⁰In realtà il termine analitico e perifrastico hanno un significato simile.

Tabella 1.2: Aspetto e tempo verbale

aspetto	imperfettivo		perfettivo		
tipo	sintetico	analitico	sintetico	analitico	perifrastico
tempo	imperfetto	passato anteriore	passato semplice	passato composto passato anteriore	passato perifrastico

1.3 La formazione del verbo in algherese

In questa ricerca l'algherese prende il posto centrale; lo scopo è comparare i verbi al passato e al futuro in algherese con quelli nel catalano standard. L'algherese ha preso un'altra strada rispetto al catalano standard per quanto riguarda i verbi, perché ha ristrutturato i tempi e le sue desinenze. Sarebbe interessante ricercare esattamente in che modo l'algherese è diverso, perché dà informazione sulla situazione e sui cambiamenti di una variante abbastanza lontana del territorio della lingua standard. Una lingua isolata è più conservativa, anzi più progressiva?

La domanda di ricerca sarà: *In quali aspetti l'algherese e il catalano standard si differenziano per quanto riguarda il sistema verbale nella formazione del passato e del futuro?* Se ci sono delle differenze viene ricercato quali fattori le hanno favorite. Forse si tratta di un fattore esterno, cioè le lingue di contatto, l'italiano standard e il sardo, hanno avuto delle influenze sull'algherese, oppure si tratta di un cambiamento interno dell'algherese, cioè l'algherese si è sviluppato diversamente rispetto al catalano standard.

1.3.1 Metodologia

Il catalano di Alghero non è ancora stato studiato molto. Tuttavia, esistono delle fonti importanti. Le due grammatiche principali dell'algherese sono quelle di Palomba (1906) e di Scanu (1970). Altri studiosi che hanno fatto alcuni studi importanti sull'algherese sono Blasco Ferrer, Alcover-Moll e Perea. Nel 1984 Blasco Ferrer ha pubblicato un libro sul catalano e i suoi dialetti "con speciale riguardo all'algherese". Alcover-Moll ha iniziato una ricerca ampia sulla coniugazione di 75 verbi, regolari e irregolari, in 149 varietà del catalano. I dati sono collezionati dal 1906 al 1928 e sono riuniti in quattro volumi. Solo nel 1995 l'Institut d'Estudis Catalans e il Dipartimento dell'Università di Barcelona hanno cominciato a digitalizzare i dati e a elaborare dati mai pubblicati da Alcover-Moll. Il progetto è coordinato da Perea e si trova online.¹¹ In totale il database consiste di un milione e mezzo di forme verbali. Infine, un dizionario della lingua di Alghero si trova online. Questo Diccionari de Algerés (cominciato nel 2009) è stato fatto da volontari, per cui si deve sempre analizzare i dati con cautela. Dato che già 29.588 parole sono state aggiunte, è una fonte importante e serve per la raccolta dei dati.

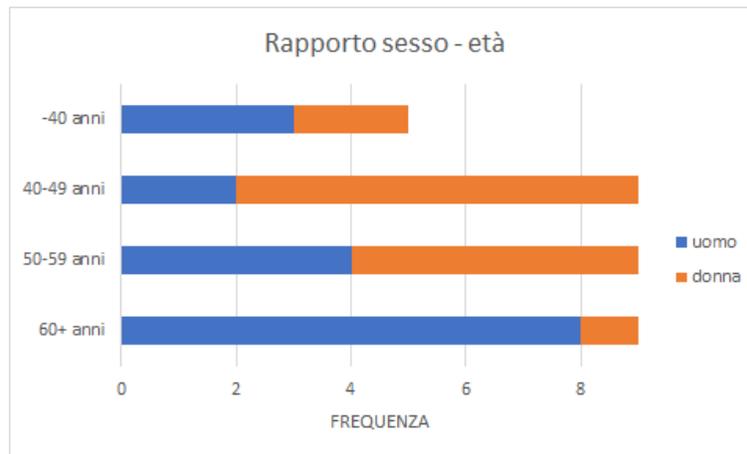
Siccome non ci sono fonti (recenti) in abbondanza per la lingua algherese, è stato fatto un questionario per acquisire una maggiore comprensione sul funzionamento dei verbi al passato e al futuro. Il questionario è stato diffuso attraverso social media (Facebook, LinkedIn, Reddit, Instagram) e per posta elettronica. In totale hanno risposto 32 persone, fra cui 15 donne e 17 uomini, (quasi) tutte provenienti da Alghero. Il questionario completo si trova nell'Appendice A.¹²

All'inizio del questionario sono stati richiesti alcuni dati di carattere sociolinguistico: sesso, età, luogo di nascita, conoscenza dell'algherese, conoscenza di altre lingue, ecc.. Queste domande sono importanti per trarre delle conclusioni più dettagliate. È stato deciso di analizzare le risposte in base all'età per vedere se c'è un fattore diacronico coinvolto. Sul rapporto tra il sesso e l'età dei parlanti che hanno partecipato al questionario, si veda la Figura 1.3.

¹¹Si può consultare i dati su: http://www.ub.edu/alcover_dcvb/enllacos-portal-a-m-alcover/

¹²Per le altre appendici si veda il documento allegato.

Figura 1.3: Il rapporto tra il sesso e l'età dei parlanti che hanno partecipato al questionario



Il questionario consiste di tre parti. Nella prima parte ci sono due tipi di domande di traduzione; in alcune domande si devono tradurre le frasi dall'italiano standard in algherese, in altre bisogna coniugare il verbo cosicché stia bene nella frase. La seconda parte consiste di domande a scelta multipla, nelle quali si deve o selezionare fra due forme quale si preferisce/usa in algherese oppure scegliere la frase con l'ordine giusta in algherese. L'ultima parte presenta tre domande aperte, fra cui una in cui si deve guardare un piccolo video e descrivere quello che si vede.

Le domande sono di vari tipi per il fatto che ci sono differenze di competenza linguistica fra i parlanti, cioè alcuni sanno parlare la lingua, mentre altri la capiscono solamente.¹³ Per questa ragione solo le domande multiple erano obbligatorie. Ciononostante (quasi) tutte le persone hanno provato a rispondere a tutte le domande, anche a quelle non obbligatorie.

1.3.2 Struttura della tesi

Nel Capitolo 2 verranno presentati i dati, usando delle grammatiche,¹⁴ dei verbi al passato in catalano, algherese, italiano e sardo, per poi guardare ai risultati del questionario (2.2). Il Capitolo 3 si riferisce al tempo del futuro, prima si discutono dei dati descritti nelle grammatiche e poi quelli del questionario (3.2). L'analisi e la comparazione del questionario con i dati ottenuti dalle grammatiche si trovano nel Capitolo 4. Infine, vengono tratte delle conclusioni generali (5).

¹³Parlare di una vera competenza scritta non risulta proprio corretto, visto che la scrittura di una lingua di minoranza è una questione complessa.

¹⁴Dove le fonti non avevano aggiunto delle traduzioni nell'italiano standard, è stata fatta una traduzione (indicata con l'abbreviazione: t.a.), corretta da un parlante madrelingua.

Capitolo 2

Formazione del passato

2.1 Dati tratti dalle grammatiche

Per avere un'idea generale del sistema che esprime il passato, verranno discussi prima i dati ottenuti dalle grammatiche. Il capitolo è diviso nei due aspetti verbali: azioni imperfettive e perfettive. La prima categoria comprende l'imperfetto, mentre la seconda comprende i tempi perfetti. I passati anteriori vengono discussi a parte, visto che possono essere sia imperfettivi che perfettivi. Ricapitolando: i verbi al passato sono anteriori al momento dell'enunciazione (ME).

2.1.1 La formazione dell'imperfetto

Formazione. L'imperfetto è formato con la radice del verbo più desinenze, che si trovano nella Tabella 2.1.¹ Vengono usati sempre gli stessi verbi (tranne nella seconda coniugazione dell'algherese, per il fatto che l'algherese ha spostato il verbo *temere* nella terza coniugazione) per vedere meglio le differenze tra le lingue.

Tabella 2.1: La formazione dell'imperfetto

	singolare			plurale		
	1	2	3	1	2	3
latino	CANT-A-BAM	-A-BAS	-A-BAT	-A-BAMUS	-A-BATIS	-A-BANT
	TIM-Ē-BAM	-Ē-BAS	-Ē-BAT	-Ē-BAMUS	-Ē-BATIS	-Ē-BANT
	LEG-E-BAM	-E-BAS	-E-BAT	-E-BAMUS	-E-BATIS	-E-BANT
	DORM-IE-BAM	-IE-BAM	-IE-BAT	-IE-BAMUS	-IE-BATIS	-IE-BANT
catalano	cant-a-va	-a-ves	-a-va	-à-vem	-à-veu	-a-ven
	tem-ia	-ies	-ia	-íem	-íeu	-ien
	dorm-ia	-ies	-ia	-íem	-íeu	-ien
algherese	cant-a-va	-a-vas	-a-va	-à-vam	-à-vu	-a-van
	perd-e-va	-e-vas	-e-va	-é-vam	-é-vu	-e-van
	dorm-i-va	-i-vas	-i-va	-í-vam	-í-vu	-i-van
italiano	cant-a-vo	-a-vi	-a-va	-a-vamo	-a-vate	-a-vano
	tem-e-vo	-e-vi	-e-va	-e-vamo	-e-vate	-e-vano
	dorm-i-vo	-i-vi	-i-va	-i-vamo	-i-vate	-i-vano
sardo	cant-a-fo	-a-ías	-a-íat	-a-íamus	-a-íazis	-a-ían
	tim-fo	-ías	-íat	-íamus	-íazis	-ían
	dorm-fo	-ías	-íat	-íamus	-íazis	-ían

¹Per le desinenze latine si rimandano a: Roby 2010, 44; Tekavčić 1972, 279. Per quelle catalane e algheresi si rimanda a: Perea 2002, 614, 630. Per le desinenze sarde si rimanda a: Jones 2003, 86. NB. Jones usa l'area centro-orientale (il nuorese) per le desinenze.

Si noti che in latino e nell'italiano standard solo la vocale tematica cambia in ogni classe verbale, le desinenze verbali non fanno una distinzione per ogni classe diversa. Sembra che l'algherese (e vale anche per le varietà *pallarsès* e *ribagorçan* (Perea 2002, 610)) seguano la stessa procedura del latino e dell'italiano. Al contrario, il catalano e il sardo usano due desinenze diverse; una per i verbi in *-are* e un'altra per i verbi in *-ere* e *-ire*. Si noti, però, che la differenza è minima, visto che solo la vocale tematica *a* è inserita nella prima classe verbale.

Dal latino alle lingue qui discusse succedono alcuni fenomeni fonetici nelle desinenze dell'imperfetto. Prima di tutto, c'è una spirantizzazione del suono /b/ intervocalico nel suono /v/ in algherese, in italiano² e nella prima coniugazione del catalano (Patota 2002, 82), mentre nella seconda e terza classe verbale del catalano³ e in sardo si perde il suono /b/ intervocalico. In catalano dopo la perdita della labiodentale nella seconda coniugazione la *e* si chiude in *i* quando è in iato con un'altra vocale (in questo caso la *a*), dunque si ha *-EBA* > *-ea* > *-ia* (Badía Margarit 1951, 143). Nella terza coniugazione si ha una contrazione del gruppo vocalico *-IE-* che diventa *-i-* (Badía Margarit 1951, 312). In sardo le desinenze dell'imperfetto non sono state discusse approfonditamente, per cui è solo possibile fare ipotesi; potrebbe essere che il sardo ha subito gli stessi cambiamenti che il catalano nella seconda e terza coniugazione, mentre la prima coniugazione del sardo è fatta in analogia con le altre classi verbali.⁴

Nella prima persona singolare la consonante finale cade in tutte le lingue e nell'italiano standard la *-A* è sostituita da *-o* in analogia con il presente (Tekavčić 1972, 366). Nella seconda persona singolare la desinenza *-AS* diventa *-es* in catalano, mentre in italiano diventa *-ì*. La dentale finale della terza persona singolare cade anche, tranne in sardo dove resta.

Nella prima persona plurale la desinenza latina *-US* si perde in catalano e in algherese, mentre diventa *-o* in italiano e resta in sardo. In catalano *-AM-* diventa *-em*. In sardo nella seconda persona plurale la desinenza si assomiglia molto con il latino, tranne la *-T-* che è diventato *-z-* (affricazione; Molinu 2012, 38). In italiano *-IS* diventa *-e*, in catalano *-TIS* diventa *-ts* e nella lingua moderna poi *-u* (Badia Margarit 1951, 297). La seconda persona plurale dell'algherese è data partendo da quella catalana, con una riduzione della vocale (Perea 2002, 629). Infine, della terza persona plurale in latino cade la dentale finale, quella che è sostituita in italiano dalla vocale finale *-o* (per analogia).

Varietà catalane. Guardando più in dettaglio va notato che in catalano (e in algherese) le forme della prima e terza persona singolare sono uguali, perciò alcune varietà nord-occidentali e quelle valenziane mantengono una forma con una vocale finale distinta: *cantav/a/*, *cantav[e/ɛ]* (Perea 2002, 616). In alcune varietà nord-occidentali, inoltre, si usano le desinenze in *-va* anche per i verbi in *-ere* e *-ire*. Si ricorda l'algherese dove si ha esteso le forme in *-va* nelle tre classi verbali, che secondo Perea (2002, 629) è certamente d'origine nord-occidentale: secondo lei può essere un arcaismo o analogia con i verbi della prima coniugazione. Al contrario, in altre varietà nord-occidentali si usano le forme in *-ia* anche nella prima classe verbale: così la seconda persona singolare è *cantaies*. Inoltre, l'elemento labiodentale si perde in posizione intervocalica: la seconda persona singolare diventa dunque *cantaes* (Perea 2002, 629).

Nelle diverse varietà catalane si rendono le consonanti nella desinenza dei verbi in *-are* con altre parti della bocca. In algherese, in Camp de Tarragona, nelle isole Baleari e nel valenziano è un suono labiodentale /v/. In alcune parti del valenziano, il Rossiglione, il catalano centrale e occidentale è più un suono approssimante /β/. Si aggiunge il fatto che in alcune varietà valenziane la consonante viene eliminata (non vale per la prima persona singolare): *cantava*, *cantaes*, *cantae*, ecc. (Perea 2002, 629).

²Nell'italiano antico il suono /v/ cadeva nei verbi in *-ere* e *-ire*, per cui si avevano le desinenze *-ea* e *-ia* (ma restava nei verbi in *-are*). Queste forme senza il suono /v/ sono anche comuni in spagnolo (*-ia*), portoghese (*-ia*), rumeno (*-ea*) e francese (*-ea* > *-eie* > *-oie* > *-ais*). Da alcuni studiosi ci sono date diverse spiegazioni per le differenze tra le classi verbali. La prima è quella tradizionale, anche condivisa da Rohlf's, per cui c'è stata una dissimilazione con i verbi che avevano un altro /v/, per esempio nel verbo *HABEBAM* 'aveva'. Invece, E. Bourciez è d'opinione che il suono /v/ rimane quando c'è una *a* in vicinanza. Nonostante ciò la domanda resta perché non succede nell'italiano contemporaneo. L'ultima spiegazione è data di G. Mohl, il quale dice che non succedeva con i verbi in *-are* a causa di un influsso delle lingue italiche in *-AFAM*, perché apparentemente non esistevano quelli in *-EFAM* e *-IFAM*. Tekavčić (1972, 367-9; 1980, 290) conclude che la spiegazione di Rohlf's è la più probabile, visto che il sistema italiano non consente la sequenza di due *a*.

³La parte *-va* si trova ancora nei testi antichi catalani (Blasco Ferrer 1984, 148-9). Blasco Ferrer si chiede se sia un influsso di parastrato (però nel sardo antico la labiodentale era già scomparsa) o un tratto arcaico rimasto in algherese.

⁴Confronta con "the maximization principle" di Loporcaro (2012, 26); discute se la parte *-i-* (e nella prima coniugazione *-ai-*) fa parte della radice o della desinenza.

Varietà italo-romanze. Al contrario di alcune varietà catalane, che distinguono la prima e terza persona singolare da l'un l'altra con desinenze diverse, i dialetti italiani meridionali hanno la desinenza in *-a* anche nella prima persona singolare. I dialetti meridionali estremi usano per la seconda e terza classe verbale le desinenze in *-ia* (i verbi in *-are* finiscono in *-ava*), comuni al catalano e allo spagnolo. Nei dialetti toscani il suono /v/ intervocalico cade e si ha dunque: *lavavo* > *laào* (Tekavčić 1972, 447).

In molti dialetti italiani (fra cui quelli centromeridionali, ma non sono esclusi i dialetti settentrionali e quelli meridionali estremi) succede un fenomeno particolare nelle desinenze del verbo: c'è una sorta di 'fusione' (detta agglutinazione da Tekavčić (1972, 448-9)) dei pronomi personali in posizione enclitica con i verbi a causa dell'accento fisso sulla vocale tematica nei dialetti (in contrario all'italiano letterario, dove l'accento dell'imperfetto varia).⁵ Succede soprattutto con la seconda persona singolare e plurale dell'imperfetto, del passato remoto e del condizionale, ma è anche visibile nell'imperfetto congiuntivo (Tekavčić 1980, 332). Si vedano alcuni esempi; in 5 si vede una desinenza *-t*, derivata dal pronome personale TU 'tu', attaccata al verbo imperfettivo. In 6 la desinenza *-f* deriva dal pronome VOS 'voi' ed è attaccata al verbo nel passato remoto.

5. troàvet (lombardo milanese) (Tekavčić 1972, 448)
 IPF.IND.2SG
 'trovavi'
6. kantásef (lombardo milanese) (Tekavčić 1972, 448)
 PRF.IND.2PL
 'cantaste'

Varietà sarde. In alcune varietà sarde, per esempio nel nuorese meridionale, le desinenze si assomigliano di più a quelle del latino, anche perché il sardo spesso mantiene le consonanti finali del latino (*-abo*, *-abas*, *-abat*, *-abamus*, *-abates*, *-aban*). Le forme della prima e seconda persona plurale vengono usate anche nelle altre classi verbali (Jones 2003, 86-7). In campidanese, invece, cancellano il suono /b/ (si veda l'esempio 7) e cambiano la vocale tematica nella prima e seconda persona plurale dei verbi in *-ere* e *-ire* (8; Jones 2003, 85-7). Inoltre, in campidanese la seconda persona singolare e plurale dell'imperfetto ha la terminazione del perfetto, si veda l'esempio 9 (Mensching - Remberger 2016, 279).

7. cantabat > cantát (campidanese) (Jones 2003, 87)
 IPF.IND.3SG
 'cantava' (t.a.)
8. timiabamus > timemus (campidanese) (Jones 2003, 87)
 IPF.IND.1PL
 'temevamo' (t.a.)
9. partìast(a) (campidanese) (Mensching - Remberger 2016, 279)
 IPF.IND.2SG
 'partivi' (t.a.)

Uso. L'imperfetto (latino: *imperfectum*; catalano: *imperfet*) viene usato per azioni nel passato che hanno un prospetto temporale, cioè sono azioni durative. Già nel capitolo introduttivo si è visto che Bertinetto (1997, 10) e Renzi, Salvi e Cardinaletti (2001, 41) dividono l'aspetto imperfettivo in tre usi principali: abituale, progressivo e continuo. Per spiegare questi usi sono inseriti degli esempi. L'uso abituale dell'imperfetto si veda in 10. In latino quest'uso era anche comune (11). Nella frase 12 si vede che un'azione era in corsa quando è successo qualcos'altro (espresso nel perfetto), quest'uso caratterizza l'uso progressivo. L'algherese si comporta allo stesso modo con l'imperfetto progressivo (13). Infine, l'uso continuo si può dividere in due gruppi: azioni durative (14 e 15) e quelle iterative (16).

⁵È un fenomeno interessante, dato che in italiano non si ha bisogno di pronomi personali in funzione di soggetto, perché la desinenza dà tutte queste informazioni (numero e persona). Tuttavia, in alcuni dialetti italiani si attacca, in posizione enclitica, il pronome personale al verbo per indicare la persona e il numero.

10. Quan érem més joves anàvem a ballar cada
 CONG IPF.IND.1PL ADV ADJ.M.PL IPF.IND.1PL PREP INF.PRS ADV
 dissabte. (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 346)
 saturday-M.SG
 ‘Quando eravamo più giovani andavamo a ballare ogni sabato.’ (t.a.)
11. QUOTIDIE VIA SACRA IBAT. (latino) (Tekavčić 1980, 361)
 ADV ABL.F.SG ADJ.F.SG IPF.IND.3SG
 ‘Ogni giorno passava per la Via Sacra.’
12. Quando arrivarono gli ospiti, Luca preparava la
 ADV PRF.IND.3PL ART.M.PL guests-M.PL Luca-M.SG IPF.IND.3SG ART.F.SG
 cena. (Bertinetto 1997, 110)
 dinner-F.SG
13. Pruiéva kuánti él éz is’ít. (algherese) (Blasco Ferrer 1984, 164)
 IPF.IND.3SG CONG he-3SG AUX.PRS.IND.3SG PTCP.M.SG
 ‘Pioveva quando egli uscì.’
14. La settimana scorsa, mentre tu passavi
 ART.F.SG week-F.SG ADJ.F.SG CONG you-2SG IPF.IND.2SG
 tutto il tempo sui libri, io
 ADJ.M.SG ART.M.SG time-M.SG PREP-ART.M.PL books-M.PL I-1SG
 mi vedevo parecchi film. (Renzi - Salvi - Cardinaletti 2001, 73)
 REFL.1SG IPF.IND.1SG ADJ.M.PL films-M.PL
15. Travallaío in Olbia pro tres annos. (sardo) (Jones 2003, 91)
 IPF.IND.1SG PREP Olbia-F.SG PREP three-M.PL years-M.PL
 ‘Lavoravo a Olbia per tre anni.’
16. Anna rispondeva sempre a tono alle domande
 Anna-F.SG IPF.IND.3SG ADV PREP ADV PREP-ART.F.PL questions-F.PL
 dell’ insegnante. (Renzi - Salvi - Cardinaletti 2001, 46)
 PREP-ART.M.SG teacher-M.SG

A parte gli usi principali ci sono altri usi dell’imperfetto, fra cui una richiesta cortese (si veda l’esempio 17) che potrà essere espressa con l’imperfetto, oltre che nel condizionale.

17. Volia saber el preu del vestit verd.
 IPF.IND.1SG INF.PRS ART.M.SG price-M.SG PREP-ART.M.SG dress-M.SG ADJ.M.SG
 (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 347)
 ‘Volevo sapere il prezzo del vestito verde.’ (t.a.)

Riassumendo, l’imperfetto è un tempo che indica azioni non complete, ma ancora in svolgimento, e che generalmente viene usato per descrivere il contesto.

2.1.2 La formazione del perfetto

Si può esprimere l’aspetto perfettivo in due maniere: usando il perfetto semplice e quello composto. Il catalano ancora ha una terza maniera, che è il perfetto perifrastico con *anar* (su cui ci soffermeremo in 2.1.2.2). Al contrario dell’aspetto imperfettivo, quello perfettivo indica azioni complete.

2.1.2.1 Passato semplice

Formazione. Il passato semplice deriva dal perfetto latino, che è diviso in forme deboli (arizotoniche) e forme forti (rizotoniche). Le forme arizotoniche hanno l’accento sulla desinenza, mentre quelle rizotoniche

hanno l'accento sulla radice. Prima verranno discusse le forme arizotoniche, le quali desinenze sono aggiunte nella Tabella 2.2.⁶ Per quanto riguarda le classi verbali del latino, va notato che il terzo gruppo (con \bar{E}) non viene coniugato come una forma arizotonica, ma fa parte della forma rizotonica. Questo vale anche per molti verbi del gruppo in \bar{E} (Tekavčić 1980, 219-20).⁷ L'algherese e il sardo non hanno un perfetto sintetico, né quello arizotonico né quello rizotonico, questo è una notevole differenza riguardo al catalano standard che invece ha i perfetti sintetici.⁸

Tabella 2.2: La formazione del passato semplice arizotonico

	singolare			plurale		
	1	2	3	1	2	3
latino	CANT-A-VI	-A-VISTI	-A-VIT	-A-VIMUS	-A-VISTIS	-A-VERUNT
	DEL- \bar{E} -VI	- \bar{E} -VISTI	- \bar{E} -VIT	- \bar{E} -VIMUS	- \bar{E} -VISTIS	- \bar{E} -VERUNT
	DORM-I-VI	-I-VISTI	-I-VIT	-I-VIMUS	-I-VISTIS	-I-VERUNT
catalano	cant-í	-a-res	-á	-à-rem	-à-reu	-a-ren
	tem-í	-e-res	-é	-é-rem	-é-reu	-e-ren
	dorm-í	-i-res	-í	-í-rem	-í-reu	-i-ren
italiano	cant-a-i	-a-sti	-ò	-a-mmo	-a-ste	-a-rono
	tem-e-i o tem-e-tti	-e-sti	-é o -e-tte	-e-mmo	-e-ste	-e-rono o -e-ttero
	dorm-i-i	-i-sti	-ì	-i-mmo	-i-ste	-i-rono

Importante segnalare che già nel latino volgare la labioddentale si è persa nel primo gruppo verbale e la desinenza si è generalizzata in -AI, quello che nel latino classico era normale quando -AV- era pretonico. Succedeva anche con il quarto gruppo verbale latino (i verbi in -ire). Dopodiché si è generalizzata la caduta della labioddentale nelle altre forme non-pretoniche (Tekavčić 1980, 268-9).

La prima persona singolare in catalano è fatta in analogia con i verbi della terza coniugazione (contrazione di $II > i$). Nella seconda persona singolare si perde la parte -TI in catalano. Inoltre, in catalano la terza persona plurale ha avuto influenza sulla seconda persona singolare e plurale e la prima persona plurale, per cui si trovano delle forme con una *r* (Badía Margarit 1951, 314-5).⁹ Sia in catalano che in italiano si perde la consonante dentale finale nella terza persona singolare e plurale.

Nel plurale si perde nella prima persona la parte -US in catalano e in italiano diventa -o. La geminata in italiano può essere formata in due maniere secondo Tekavčić (1980, 295): attraverso la perdita della I con un allungamento compensatorio, come succede in FIUMUS > *fummo* oppure è il risultato di un'assimilazione, come succede in DEDIMUS > *dedmo* > *demmo*. La seconda persona plurale in italiano ha regolarmente -IS > -e. In catalano -TIS diventa -ts e poi nella lingua moderna -u (Badía Margarit 1951, 297). Infine, la desinenza -RUNT in italiano diventa -rono in analogia con il presente, l'imperfetto e il futuro, che terminano in -no.

Nell'italiano standard esistono due forme diverse per la prima e terza persona singolare dei verbi della seconda classe (come mostrato nella tabella); quella in -ei probabilmente è un'innovazione italiana, mentre quella in -etti è fatta in analogia con STARE e DARE (gli unici perfetti riduplicati rimasti). Nella lingua contemporanea si può scegliere quale desinenza si preferisce, tranne nei verbi che terminano in -t per ragioni di eufonia, per esempio si ha *potei* al posto di *potetti* (Tekavčić 1972, 377).

Le forme forti (rizotoniche) si vedono solo nella prima persona singolare e la terza persona singolare e plurale. In latino c'erano quattro gruppi di perfetti forti: con reduplicazione (non sono rimasti nelle lingue romanze), in -SI, in -UI e in -I. Di ogni perfetto forte latino è dato la derivazione catalana e italiana nella Tabella 2.3.¹⁰ Come accennato prima, i verbi della terza coniugazione (\bar{E}), molti della seconda coniugazione

⁶Per le desinenze latine si rimandano a: Roby 2010, 45; Tekavčić 1972, 280-282. Per quelle catalane si rimanda a: Perea 2002, 631.

⁷Per questa ragione non è usato il verbo TIMĒRE nella tabella come esempio della seconda classe verbale in latino, perché viene coniugato come un verbo rizotonico.

⁸Alcune varietà sarde invece hanno un perfetto sintetico, si tratta della zona a est di Alghero, fra cui la località Ploaghe (Mensching – Remberger 2016, 285).

⁹Nel catalano antico, fino al quindicesimo secolo, il perfetto semplice mostrava forme senza *r* (Blasco Ferrer 2009, 153-4).

¹⁰Per le desinenze latine si rimanda a: Badía Margarit 1951, 313-9. Per quelle catalane si rimanda a: Perea 2002, 727.

(Ē) e alcuni delle altre classi verbali sono rizonici in latino. Un esempio di un verbo rizonico con Ē, RELINQUERE, si vede in 18.

18. CAESAR, ROMAM PROFECTUS, CASTRA RELIQUIT. (latino) (Tekavčić 1980, 389)
 NOM.M.SG ACC.F.SG PTCP.M.SG ACC.M.PL PRF.IND.3SG
 ‘Cesare, partito per Roma, abbandonò l’accampamento.’ (t.a.)

Tabella 2.3: La formazione del passato semplice rizonico

	singolare			plurale		
	1	2	3	1	2	3
latino	MIS-I	-ISTI	-IT	-ĪMUS	-ISTIS	-ERUNT
	HABU-I	-ISTI	-IT	-ĪMUS	-ISTIS	-ERUNT
	VID-I	-ISTI	-IT	-ĪMUS	-ISTIS	-ERUNT
catalano	met-í	-eres	-é	-érem	-éreu	-eren
	hagu-í	-eres	-é	-érem	-éreu	-eren
	viu	vei-eres o v-eres	vei-é o véu	vei-érem o v-érem	vei-éreu o v-éreu	vei-eren o v-eren
italiano	mis-i	mett-esti	mis-e	mett-emmo	mett-este	mis-ero
	ebb-i	av-esti	ebb-e	av-emmo	av-este	ebb-ero
	vid-i	ved-esti	vid-e	ved-emmo	ved-este	vid-ero

Si vede che le desinenze dei verbi rizonici sono le stesse che nei verbi arizonici della seconda classe verbale, tranne la terza persona plurale in italiano, che ha la desinenza in *-ero* al posto di *-erono*. Anche in catalano nel verbo *veure* ‘vedere’ si vedono delle forme irregolari (con *-u* finale) nella prima e terza persona singolare. Va notato che nell’italiano standard si vede una differenza nella radice; si ha una radice forte nella prima persona singolare e la terza persona singolare e plurale, mentre si ha una radice debole, ossia il lessema dell’infinito, nelle altre forme (Tekavčić 1972, 372-3). In catalano si ha anche due radici, ma non in tutti i verbi rizonici. Nella tabella vale solo per il verbo *veure*, dove la radice *vei-* alterna con *v-*.

Varietà italo-romanze. Alcune particolarità nei dialetti meridionali dell’Italia vengono discusse. I dialetti italo-romanzi presentano delle forme arizoniche in *-ao*, *-eo*, *-io*, come si vede nell’esempio 19. Nei dialetti pugliesi è presente una mescolanza del piuccheperfetto latino (*-RAM*, *-RAS*, *-RAT*, ecc.) nelle forme del perfetto (succede una cosa simile in rumeno).¹¹ Infine, alcuni dialetti italiani fanno una forma rizonica, dunque con una radice forte, anche della prima persona plurale, si veda l’esempio del lucchese (21; Rohlfs 1968, 311).

19. kantàw (siciliano) (Tekavčić 1972, 394)
 PRF.IND.1SG
 ‘cantò’
20. kantàra (pugliese) (Tekavčić 1972, 394)
 PRF.IND.3PL
 ‘cantarono’
21. vidimo (lucchese) (Rohlfs 1968, 311)
 IPF.IND.1PL
 ‘vedemmo’

Uso. Il perfetto semplice è un tempo sintetico, conosciuto in italiano come *passato remoto* e in catalano come il *preterit*. Il preterit viene usato solo in alcune regioni della Catalogna: il valenziano, il mallorquino e l’ibizenco (parlato sulle isole di Ibiza e Formentera). Inoltre, è un tempo usato nella letteratura e in situazioni formali (Perea 2002, 630-1). Il tempo usato di più in territorio catalano è il perfetto perifrastico con *anar*,

¹¹Esempi del rumeno sono: *cîntară* ‘cantarono’; *dormiră* ‘dormirono’ (Tekavčić 1980, 306).

che viene trattato in 2.1.2.2. Come accennato nell'introduzione, il passato sintetico è il tempo che indica azioni aoristiche, cioè puntuali.

Il passato semplice viene usato per azioni nel passato che sono concluse e che non hanno legami con il presente. Cioè vuol dire che non si può usare questo tempo quando è coinvolto il presente. Confronta gli esempi seguenti; tutte e due le frasi hanno un passato semplice, però solo la frase 22 è grammaticale, visto che la frase 23 coincide con il presente. In questo caso meglio usare un passato composto (si veda 2.1.2.3).

22. L' any passat tingueren un fill.
 ART.M.SG year-M.SG ADJ.M.SG PRF.IND.3PL ART.M.SG son-M.SG
 (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 343)
 'L'anno scorso ebbero un figlio.' (t.a.)

23. *Enguany tingueren un fill. (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 343)
 ADV PRF.IND.3PL ART.M.SG son-M.SG
 '*Quest'anno ebbero un figlio.' (t.a.)

L'italiano ha un uso simile al catalano, però bisogna dire che c'è anche una variazione diatopica coinvolta; nell'area settentrionale viene usato quasi esclusivamente il passato prossimo e si può incontrare una frase come 24, il che in catalano è impossibile (perché si deve per forza usare un passato semplice). Il contrario succede nelle zone meridionali-estreme, dove una frase come 25 è normale, mentre nell'italiano standard in questo caso si usa un passato prossimo, perché è coinvolto il presente.

24. L' anno scorso sono andato a Roma.
 ART.M.SG year-M.SG ADJ.M.SG AUX.PRS.IND.1SG PTCP.M.SG PREP Roma-F.SG
 (zona settentrionale) (Sobrero 2019, 124)

25. Questa mattina ascoltai una lunga conferenza.
 ADJ.F.SG morning-F.SG PRF.IND.1SG ART.F.SG ADJ.F.SG conference-F.SG
 (zone meridionali-estremi) (Sobrero 2019, 124)

Concludendo, il perfetto semplice è un tempo sintetico che indica azioni compiute nel passato senza legami con il presente. Viene usato in latino, catalano e italiano, mentre non è presente in sardo e algherese.

2.1.2.2 Passato perifrastico con *anar* in catalano

Prima di discutere il perfetto composto, viene trattato il passato perifrastico con *anar*, un tempo solo conosciuto al catalano.

Formazione. Il passato perifrastico nel catalano standard si forma con il verbo *anar* 'andare' più l'infinito. In questa costruzione *anar* funziona dunque come un ausiliare. Le forme sono rapportate nella Tabella 26 (Perea 2002, 640-1). Si ha anche una forma perifrastica con *anar* del passato anteriore, il quale viene discusso in 2.1.3.2.

- | | | | | | | | |
|-----|-------------------|-----------------|----------------|-----------------|-----------------|----------------|-------------------|
| 26. | vaig/
(vàreig) | vas/
(vares) | va/
(varem) | vam/
(varem) | vau/
(vareu) | van
(varen) | cantar (catalano) |
| | AUX.PRS. | AUX.PRS. | AUX.PRS. | AUX.PRS. | AUX.PRS. | AUX.PRS. | INF.PRS. |
| | IND.1SG | IND.2SG | IND.3SG | IND.1PL | IND.2PL | IND.3PL | |

Importante notare che la prima e seconda persona plurale sono diverse nella forma ausiliare (*vam*, *vau*) che nella forma lessicale (*anem*, *aneu*). Inoltre, esistono delle forme secondarie (rapportate fra parentesi), che secondo Badia Margarit (1980, 276) sono 'meno istruite', mentre Perea (2002, 641) è d'opinione che siano presenti nelle varietà nord-orientali, nelle isole Baleari e nel valenziano centrale.

Uso. Il passato perifrastico con *anar* (catalano: *passat perifràstic*), usato nella lingua parlata, sostituisce il perfetto semplice in tutte le regioni catalane, tranne quella valenziana e nelle isole Baleari. Il significato del passato perifrastico con *anar* è dunque uguale al significato del passato semplice. Nella lingua scritta

30. he/hi portat (catalano) (Perea 2002, 640)
 AUX.PRS.IND.1SG PTCP.M.SG
 ‘ho portato’

31. haig de portar (catalano) (Perea 2002, 640)
 AUX.PRS.IND.1SG PREP INF.PRS
 ‘devo portare’ (t.a.)

Per quanto riguarda l’ordine delle parole, in algherese è particolare la preposizione del participio passato al verbo ausiliare (si veda la frase 32). Contini (1995, 221-47) sostiene che la posposizione dell’ausiliare è un’influenza del sardo. Tuttavia, secondo Dessì Schmid (2017, 468) è anche un tratto arcaico di molte lingue romanze, dunque non si può verificare tale ipotesi.

32. Galjina que no bica, bicát á. (algherese) (Morosi 1886, 328)
 hen-F.SG COMP NEG PRS.IND.3SG PTCP.F.SG AUX.PRS.IND.3SG
 ‘Gallina che non becca, ha beccato.’

Varietà italo-romanze. Nei dialetti settentrionali italiani si trovano i participi in *-esto* e *-isto* (si veda l’esempio 33). Secondo Rohlfs (1968, 373) è per influenza del passato remoto in *-é*. Nei dialetti meridionali e nella lingua antica (ma non sono assenti le forme nel settentrionale antico) il participio arizotonico in *-uto* si fa al posto della rizotonica in *-to* e *-so* (si veda l’esempio 34). Nei dialetti meridionali e in sardo si fanno dei participi rizotonici in *-itu* e in sardo non fanno i participi in *-utu* (35; Tekavčić 1972, 450-1). Infine, in campidanese e nei dialetti di Nuoro cancellano la *t* nel participio passato (36; Jones 2003, 85-7).

33. dormisto (Valsugana) (Rohlfs 1968, 373)
 PTCP.M.SG
 ‘dormito’

34. staputu (calabrese) (Rohlfs 1986, 371)
 PTCP.M.SG
 ‘stato’

35. chèitu (ligure) (Rohlfs 1968, 369)
 PTCP.M.SG
 ‘caduto’

36. pulíu (campidanese) (Jones 2003, 87)
 PTCP.M.SG
 ‘pulito’

Uso. Il passato composto (italiano: *passato prossimo*; catalano: *perfet*) si usa per azioni nel passato che sono concluse ma hanno dei legami con il presente. Si è già accennato alla differenza con il passato sintetico, ma per chiarezza si mostrano altri due esempi; in 37 la frase contiene un’azione legata al presente (‘questa mattina’), perciò si usa sia in catalano che nell’italiano standard un perfetto composto. Invece, in 38 l’azione è legata al passato (‘ieri’) e dunque in catalano si deve per forza usare un passato sintetico. Come sostengono Bertinetto e Squartini (2016, 942), l’italiano standard può usare in tutte e due le frasi il passato prossimo.

37. Ha agafat l’avió a las set
 AUX.PRS.IND.3SG PTCP.M.SG ART.M.SG airplane-M.SG PREP ART.F.PL seven-F.PL
 aquest matí. (catalano) (Bertinetto - Squartini 2016, 942)
 DEM.M.SG morning.M.SG
 ‘Ha preso l’aereo alle sette questa mattina.’ (t.a.)

38. *Ha agafat l’avió a las set
 AUX.PRS.IND.3SG PTCP.M.SG ART.M.SG airplane-M.SG PREP ART.F.PL seven-F.PL
 ahir. (catalano) (Bertinetto - Squartini 2016, 942)
 ADV
 ‘Ha preso l’aereo alle sette ieri.’ (t.a.)

Come detto nell'introduzione, il passato composto viene usato per azioni compiute, ma Bertinetto (1997, 92) sostiene che nell'italiano standard può essere usato anche per azioni aoristiche (dove normalmente si ha un passato sintetico), come in 39. Il passato sintetico ha dunque trasferito l'uso aoristico al tempo composto, per cui in alcune lingue la differenza tra passato semplice e passato composto non è più chiaro (oppure il primo è sparito, come nei dialetti settentrionali italiani; Bertinetto - Squartini 2016, 942).

39. Giorgio è uscito dieci minuti prima.
 Giorgio-M.SG AUX.PRS.IND.3SG PTCP.M.SG ten-M.PL minutes-M.PL ADV
 (Bertinetto 1997, 109)

I tempi del passato in algherese e sardo. Il sistema dei tempi del passato è completamente diverso in algherese rispetto al catalano standard (e all'italiano standard). Non è solo una riduzione dei tempi, ma è stato introdotto un nuovo sistema aspettuale. Poiché non esiste il perfetto semplice né la forma perifrastica con *anar* in algherese, il catalano d'Alghero usa il perfetto composto per esprimere sia l'azione compiuta che quella aoristica (Dessi Schmid 2017, 467-7). Questo è in conformità con il sardo (che nemmeno ha un perfetto sintetico, né quello perifrastico con *anar*) che usa il passato prossimo (invece del passato remoto). Per questo motivo, Blasco Ferrer (1984, 217-8) trae la conclusione che il sardo abbia avuto delle influenze sulla morfosintassi dell'algherese. Si vede la frase 40, dove l'italiano standard userebbe il passato remoto,¹⁸ ma l'algherese il passato composto. Si mostra anche un esempio del sardo (41).

40. Aír avém vizitát lu muzéu. (algherese) (Blasco Ferrer 1981, 164)
 ADV AUX.PRS.IND.1PL PTCP.M.PL ART.M.SG museum-M.SG
 'Ieri visitammo il museo.'

41. S' abba at cumintzatu a buddire. (sardo) (Jones 2003, 282)
 ART.F.SG water-F.SG AUX.PRS.IND.3SG PTCP.F.SG PREP INF.PRS
 'L'acqua ha cominciato a bollire.'

In conclusione, il passato analitico è un tempo perfettivo, cioè indica azioni compiute, e ha dei legami con il presente. L'algherese e il sardo hanno un altro sistema nel passato, per cui usano il passato composto per azioni sia con che senza legami con il presente.

2.1.3 La formazione dei passati anteriori

I passati anteriori vengono usati per eventi prima di altri eventi nel passato e possono esprimere sia azioni imperfettive che perfettive. Nell'italiano standard ne esistono due tipi: il *trapassato remoto* e il *trapassato prossimo*. Nel catalano ne esistono tre tipi: il *preterit anterior*, il *pluperfet* e una forma perifrastica con *anar* del preterit anterior. Il sardo e l'algherese hanno solo il secondo tipo.

2.1.3.1 Trapassato remoto/preterit anterior

Formazione. Per formare il trapassato remoto o il preterit anterior si coniuga l'ausiliare¹⁹ al perfetto sintetico, poi si pospone il participio passato (si veda la Tabella 42).²⁰ Di nuovo le lingue romanze hanno formato il trapassato remoto/preterit anterior con una perifrasi latina: HABUI CANTATUM.

- | | | | | | | | |
|-----|--|--|---|--|---|---|-------------------|
| 42. | HABUI/
haguí/
ebbi/
AUX.PRF.
IND.1SG | HABUISTI/
hagueres/
avesti/
AUX.PRF.
IND.2SG | HABUIT/
hagué/
ebbe/
AUX.PRF.
IND.3SG | HABUIMUS/
haguérem/
avemmo/
AUX.PRF.
IND.1PL | HABUISTIS/
haguéreu/
aveste/
AUX.PRF.
IND.2PL | HABUERUNT
cantat (catalano)
cantato (italiano)
AUX.PRF.
IND.3PL | CANTATUM (latino) |
|-----|--|--|---|--|---|---|-------------------|

L'ausiliare viene coniugato come una forma rizotonica, la cui formazione è già stata discussa (si veda 2.1.2.1), per cui non viene ripetuta.

¹⁸Come indicato prima, la differenza tra il perfetto sintetico e analitico in italiano è sottile e dipende anche da fattori diatopici.

¹⁹Come nel passato composto, si può anche usare l'ausiliare *essere* a seconda del verbo (e in catalano a seconda della zona).

²⁰Per le desinenze latine si rimanda a: Tekavčić 1980, 232. Per quelle catalane si rimanda a: Perea 2002, 641.

Uso. Il trapassato remoto/preterit anterior indica un evento nel passato, anteriore al momento dell'enunciazione, che è successo subito prima di un altro evento nel passato sintetico (senza legame con il presente). Un esempio del catalano si vede in 43. Però, quando l'azione prima dell'altro evento è un evento abituale, in catalano è preferibile usare il pluperfet (44).

43. Després que hagué dit això alçà la
 ADV COMP AUX.PRF.IND.3SG PTCP.M.SG DEM.M.SG PRF.IND.3SG ART.F.SG
 copa i brindà. (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 360)
 glass-F.SG CONG PRF.IND.3SG
 'Dopo che ebbe detto questo alzò il bicchiere e brindò.' (t.a.)
44. Sempre que havia plogut sortia a cercar
 ADV COMP AUX.IPF.IND.3SG PTCP.M.SG IPF.IND.3SG PREP INF.PRS
 caragols. (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 360)
 snails-M.SG
 'Ogni volta che aveva piovuto usciva a cercare lumache.' (t.a.)

Concludendo, il trapassato remoto/preterit anterior viene usato in latino, in catalano e nell'italiano standard per un'azione precedendo da un'azione nel perfetto semplice. Nelle grammatiche non si trovano tracce dell'esistenza di un trapassato remoto/preterit anterior in sardo e in algherese. Queste lingue usano invece sempre il trapassato prossimo/pluperfet, che viene trattato in 2.1.3.3.

2.1.3.2 Passato perifrastico anteriore con *anar* in catalano

Prima di discutere l'altro tipo del passato anteriore, viene discusso la forma perifrastica con *anar* del preterit anterior, solo presente nel catalano.

Formazione. Per formare il passato perifrastico anteriore si coniuga il verbo *anar* al presente più l'infinito *haver* più il participio passato, come nella Tabella 45 (Badia Margarit 1951, 328).

45. vaig/ vas/ va/ vam/ vau/ van haver cantat (catalano)
 (vàreig) (vares) (vàrem) (vàreu) (varen)
 AUX.PRS. AUX.PRS. AUX.PRS. AUX.PRS. AUX.PRS. AUX.PRS. INF.PRS PTCP.M.SG
 IND.1SG IND.2SG IND.3SG IND.1PL IND.2PL IND.3PL

Come nel passato perifrastico con *anar* (si veda 2.1.2.2) le forme tra parentesi sono secondarie secondo Badia Margarit (1980, 276) e forme diatopiche secondo Perea (2002, 641).

Uso. Il passato perifrastico anteriore con *anar* (catalano: *passat anterior perifràstic*) viene usato in sostituzione del preterit anterior in tutte le regioni della Catalogna, tranne quella valenziana e nelle isole Baleari. Un esempio del passato perifrastico anteriore si vede in 46.

46. Quan vaig haver pagat les multes em
 CONG AUX.PRS.IND.1SG INF.PRS PTCP.M.SG ART.F.PL fines-F.PL me-1SG
 tornaren el cotxe. (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 360)
 PRF.IND.3PL ART.M.SG car-M.SG
 'Quando avevo pagato le multe mi restituirono la macchina.' (t.a.)

2.1.3.3 Trapassato prossimo/pluperfet

Formazione. Per formare il trapassato prossimo o il pluperfet si coniuga l'ausiliare²¹ all'imperfetto, poi si pospone il participio passato (si veda la Tabella 48).²² Le forme latine non sono l'originale piuccheperfetto (CANTAV-ERAM, -ERAS, -ERAT, ecc.; si veda l'esempio 47), ma la continuazione della perifrasi latina di cui le lingue romanze hanno formato il trapassato prossimo/pluperfet: HABERE HABEO CANTATUM (Klausenburger 200b, 67-8).

²¹Come nel passato composto, si può anche usare l'ausiliare *essere* a seconda del verbo (e in catalano a seconda della zona).

²²Per le desinenze latine si rimanda a: Klausenburger 2000b, 68. Per quelle catalane si rimanda a: Perea 2002, 640. Per quelle algheresi si rimanda a: Scanu 1970, 121. Per le desinenze sarde si rimanda a: Regione Autonoma della Sardegna 2001, 34.

47. PRIUS MULTO ANTE AEDIS STABAM QUAM ILLO ADVENERAM.
 ADV ADJ.M.SG ADV GEN.F.SG IPF.IND.1SG ACC.F.SG ABL.M.SG PRF.IND.1SG
 (latino) (Pinkster 2015b, 456)
 ‘Molto prima stavo davanti al edificio alla quale ero venuto/raggiunto.’ (t.a.)

48. HABEBAM/ HABEBAS/ HABEBAT/ HABEBAMUS/ HABEBATIS/ HABEBANT CANTATUM (latino)
 havia/ havies/ havia/ haviem/ haviéu/ havien cantat (catalano)
 havia/ havías/ havia/ haviám/ haviúu/ havían cantat (algherese)
 avevo/ avevi/ aveva/ avevamo/ avevate/ avevano cantato (italiano)
 aia/ aias/ aiat/ aiamus/ aiazis/ aiant cantadu (sardo)
 AUX.IPF. AUX.IPF. AUX.IPF. AUX.IPF. AUX.IPF. AUX.IPF. PTCP.M.SG
 IND.1SG IND.2SG IND.3SG IND.1PL IND.2PL IND.3PL

I fenomeni fonologici che ci sono stati dal latino alle lingue romanze sono gli stessi che discussi prima nella formazione dell'imperfetto (2.1.1), dunque non verranno rapportati di nuovo. Tuttavia, bisogna dare attenzione alle forme algherese. A differenza delle desinenze imperfettive già viste (che termina in *-va*), l'ausiliare dell'algherese segue la formazione del catalano standard in *-ia* (tranne nella seconda persona plurale). Al contrario del catalano, l'algherese ha una vocale tematica diversa (*a* al posto del catalano *e*).

In sardo si trova una piccola differenza nella prima persona singolare riguardo alla formazione regolare dell'imperfetto. La desinenza regolare dell'imperfetto in sardo termina in *-ío*, mentre nell'ausiliare termina in *-ia*.

Uso. Il trapassato prossimo/pluperfet viene usato per eventi nel passato, cioè anteriori al momento dell'enunciazione (ME), che sono successi prima di altri eventi nel passato (espressi nel perfetto composto o nell'imperfetto) e che hanno dei legami con il presente. Quest'uso viene chiarito con degli esempi; in 49 si vede che un'azione nell'imperfetto viene preceduta da un'azione nel pluperfet. In 50 e 51 le azioni nel trapassato prossimo/pluperfet precedono azioni nel perfetto analitico.

49. El dia que va morir havia
 ART.M.SG day-M.SG COMP AUX.PRS.IND.3SG INF.PRS AUX.IPF.IND.3SG
 dit a la seva dona que
 PTCP.M.SG PREP ART.F.SG POSS.F.SG wife-F.SG COMP
 no tornaria gaire tard a casa.
 NEG IPF.IND.3SG ADJ.M.SG ADV PREP house-F.SG
 (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 359)
 ‘Il giorno che sarebbe morto aveva detto a sua moglie che non tornava molto tardi a casa.’ (t.a.)

50. Gavini no' at natu si babbu
 Gavino-M.SG NEG AUX.PRS.IND.3SG PTCP.M.SG CONG grandpa-M.SG
 fit ghiratu (o nono). (sardo) (Jones 2003, 304)
 AUX.IPF.IND.3SG PTCP.M.SG CONG NEG
 ‘Gavino non ha detto se babbo era tornato (o no)’

51. Sól aír é kumprés ka mavía
 ADV ADV AUX.PRS.IND.1SG PTCP.M.SG COMP me-1SG-AUX.PRS.IND.3SG
 dit una mantíra. (algherese) (Blasco Ferrer 1981, 164)
 PTCP.M.SG ART.F.SG lie-F.SG.
 ‘Soltanto ieri ho capito che mi aveva mentito.’

In conclusione, il trapassato prossimo/pluperfet è un tempo che viene usato quando precede un'azione nel perfetto composto o nell'imperfetto in tutte le lingue discusse.

2.2 Questionario: risultati

In questa sezione verranno discussi i dati raccolti attraverso il questionario riguardo alla formazione del passato. Prima verranno discussi i risultati di ogni domanda, per poi analizzarli. Nell'Appendice B si tro-

vano le figure corrispondenti, raggruppate per gruppo d'età.²³ Si deve sempre tenere presente che ci sono differenze nelle competenze delle persone, ossia un parlante solo capisce la lingua, mentre un altro la sa parlare.

12. Quando avevo 6 anni, vidi una farfalla. (Figura B.1 e B.2)

I parlanti algheresi hanno usato due ausiliari diversi per il verbo nella frase subordinata (Figura B.1). Quello più usato è *tendre* 'tenere' (24 risposte). Particolare è il cambiamento vocalico nella radice del verbo *tendre*: *ten-* e *tan-*. Quasi tutti i parlanti hanno coniugato il verbo *tendre* all'imperfetto. Per quanto riguarda le desinenze delle forme imperfettive, c'è una preferenza per le forme in *-iva* (18 risposte) contro quelle in *-ia* (5 persone). Non c'è una chiara distribuzione nei gruppi d'età. Inoltre, c'è un parlante che ha risposto con una forma perfettiva composta. Al contrario, 3 parlanti hanno usato l'ausiliare *haver* nella sua forma all'imperfetto, di cui non c'è molto di particolare.²⁴

Il verbo usato nella frase principale è *veure* 'vedere' (Figura B.2). Principalmente il verbo è usato nella sua forma composta, sia con l'ausiliare *haver* (9 risposte) che con *ésser* (13 risposte).²⁵ Nella coniugazione dell'ausiliare *ésser* ci sono variazioni accentuali.²⁶ Altri parlanti invece hanno usato dei tempi diversi: una forma presente (2 risposte)²⁷ e una forma perifrastica con *anar* (1 risposta). Una particolarità nei participi passati è che si vedono delle forme con la desinenza *-t* (20 risposte) e altre in *-to* (2 risposte).

13. Ieri visitammo il museo. (Figura B.3)

Il verbo più usato è *visitar* 'visitare' (19 risposte), soprattutto coniugato nella sua forma composta (18 risposte, fra cui una forma con una perifrasi: *avem fet visita*), ma un parlante ha usato una forma al presente (*visitem*). Per quanto riguarda le forme composte, sono presenti forme con un participio in *-at* (14 risposte), *-ad* (1 risposta) e *-ato* (1 risposta).

Un altro verbo usato è *veure* 'vedere' (7 risposte), coniugato nella sua forma composta (6 risposte) e una volta in una forma al futuro. Anche in questa frase c'è una particolarità nella formazione degli ausiliari, perché vengono scritti in due maniere diverse: con una *v* intervocalica (4 risposte) e con una *b* intervocalica (2 risposte).

anar 'andare' è l'ultimo verbo usato (3 risposte). Le forme usate sembrano quasi identiche, ma c'è una piccola differenza, che è la concordanza. Visto che l'ausiliare usato è *ésser* si deve tenere conto con la concordanza nel participio passato; 2 parlanti l'hanno concordato alla prima persona plurale (*sem anats*), ma un parlante no (*sem anat*).

14. Sono stata a Parigi per una settimana. (Figura B.4)

Per la traduzione di questa frase sono stati usati due verbi. Prima viene analizzato quello più usato: *estar* 'stare' (24 risposte). Analizzando in dettaglio questo verbo, si vedono tre vocali iniziali diverse nel participio passato: *es-*, *as-* e senza vocale iniziale. Un'altra particolarità si riscontra nei participi, cioè la desinenza; in totale vengono usate quattro desinenze diverse: *-t* (6 risposte), *-ta* (2 risposte), *-da* (7 risposte), *-ra* (9 risposte). Infine, si può dire qualcosa sulla formazione dell'ausiliare *ésser*; vengono usate quattro forme diverse: *so* (21 risposte), *soc* (1 risposta), *soy* (1 risposta), *sì* (1 risposta).

L'altro verbo usato è *anar* 'andare' (5 risposte). Anche qui si riscontrano delle desinenze diverse nel participio passato: *-da* (1 risposta) e *-ra* (4 risposte). Per quanto riguarda l'ausiliare non c'è molto da dire, tutti i parlanti hanno usato *ésser*.²⁸

16. Siamo andati allo zoo l'anno scorso. (Figura B.7)

Viene usato il verbo *anar* 'andare' (28 risposte). Cominciando con il participio passato, si vedono due forme che hanno una vocale iniziale diversa: al posto di *an-* invece hanno *en-*. Per quanto riguarda le

²³L'Appendice B si trova nel documento allegato.

²⁴Si noti che la forma *avis* potrebbe essere un errore di battitura, invece il parlante può aver voluto mettere *avia*, come gli altri parlanti.

²⁵Un parlante ha messo: *anse vist*; è dato per scontato che in realtà voleva dire: *ans e vist*

²⁶I cambiamenti accentuali sono dati per scontato, perché a causa della digitalizzazione si è persa la distinzione tra gli accenti acuti e quelli gravi.

²⁷Fra cui una che è considerata presente (*vic*), per somiglianza con la prima persona singolare: *veig* (Diccionari de Alguerés 2009).

²⁸Un parlante ha scritto: *ho so*. Probabilmente il parlante non era sicuro quale ausiliare usare.

desinenze si trovano forme con *-t* (6 risposte), *-ts* (13 risposte), *-tz* (3 risposte), *-z* (5 risposte) e una senza desinenza chiara (*sem ana*). Analizzando l'ausiliare la risposta più usata è *sem* (24 risposte), ma si trovano delle varianti: *sems* (1 risposta)²⁹, *semens* (1 risposta), *se* (1 risposta) e una senza ausiliare.³⁰

L'altro verbo che viene usato è *estar* 'stare' (2 risposte). L'ausiliare usato è in tutti e due i casi non concordato al soggetto plurale (*sem*).

18. Ieri (arrivare) una nave. (Figura B.9)

Riguardo a questa frase i parlanti erano d'accordo su quale verbo usare: *arribar* 'arrivare' (31 risposte). Sul tempo usato c'erano dei dubbi apparentemente, perché vengono usate le seguenti opzioni: tempi composti (24 risposte), il presente (2 risposte), l'imperfetto (1 risposta) e il futuro (3 risposte).³¹

Si può vedere qualche particolarità nei tempi composti. Prima di tutto, la desinenza del participio passato presenta delle varianti. Quelle che sono state già viste in altre frasi, come *-t* (1 risposta), *-ta* (1 risposta), *-da* (5 risposte), *-ra* (15 risposte), ma anche un'altra, *-à*. Quella desinenza è particolare, anche perché viene combinata con l'ausiliare *haver*. Infine, c'è una forma composta con il verbo *anar* più l'infinito (ma senza la *r* finale): *va arriba*. Tutti gli altri casi (22 risposte) hanno usato l'ausiliare *ésser*, con o senza accento. L'ultima notizia riguarda la lunghezza della vibrante. Nella maggioranza dei casi è geminata (27 risposte), ma in alcuni casi è scempia (4 risposte).

19. Per tutta la giornata (piovere). (Figura B.10)

Il verbo usato è *ploure* 'piovere' (28 risposte). Prima di tutto, si vede una grande variazione nella scelta dei tempi: tempi composti (9 risposte, fra cui due senza ausiliari)³², forme presenti (12 risposte)³³, forme future (3 risposte), 3 forme del gerundio, una semplice (*pruient*) e due composte (*astaba pruient*), e una forma all'imperfetto (*ès ploient*). Particolare è un fenomeno chiaro riconoscibile nelle risposte: il cambiamento tra *pl* (11 risposte) e *pr* (15 risposte).

Gli ausiliari usati nei tempi composti sono *haver* (4 risposte) e *ésser* (3 risposte). L'ausiliare *haver* viene trascritto senza *h* in una risposta e nella prima persona singolare in un'altra. Ci sono delle varianti accentuali nell'ausiliare *ésser*. I participi passati normalmente hanno *-ut* finale (8 risposte), ma in un caso è usato l'infinito (*proura*).³⁴ Nei tempi futuri c'è una particolarità da vedere; la desinenza è ovunque la stessa, ma diversa è la radice usata per formare il tempo futuro. In un caso è l'infinito con l'eliminazione della *e* finale (*plour-*), negli altri due casi c'è un elemento velare aggiunto (*prugarà* e *ploguerà*). Sul tempo futuro si rimanda al Capitolo 3.

Un parlante invece ha usato il verbo *fer* 'fare', usato nella costruzione del gerundio (*a sta fent*),³⁵ perché indica un'azione continua o progressiva.³⁶

20. Nel 1940 (cominciare) la Seconda Guerra Mondiale. (Figura B.11)

Il verbo usato è (*es*)*començar* 'iniziare/cominciare' (27 risposte). Ciò che attira immediatamente l'attenzione è il cambiamento sillabico iniziale tra *-es*, *-as* e senza sillaba iniziale. Le vocali dopo la *c* si differenziano tra *o* (11 risposte) e *u* (16 risposte), tranne nella forma con *as-* iniziale. Anche le consonanti dopo *n* sono diverse, si incontrano *ç* (3 risposte), *c* (7 risposte), *s* (3 risposte), *z* (13 risposte). Infine, si riscontra *men* (18 risposte) e *man* (8 risposte), le cui ragioni non sono chiare.³⁷

I tempi usati sono diversi: tempi composti (16 risposte, fra cui una forma senza ausiliare), presente (5 risposte), imperfetto (3 risposte), futuro (1 risposta), infinito (1 risposta), passato sintetico (1 risposta). Nei tempi composti si vedono di nuovo le desinenze diverse: *-da* (5 risposte), *-ta* (1 risposta), *-ra* (4 risposte), *-t* (4 risposte). Una forma completamente diversa e non facile da spiegare si riscontra nei participi: *he comin*. Per quanto riguarda l'ausiliare usato, 12 risposte sono combinate con *ésser* e 3 con *haver* (fra cui un parlante

²⁹Forse si tratta di una doppia concordanza, perché il gruppo verbale completo era: *sems anats*.

³⁰La risposta di questo parlante è: *Sempre anat a lo zoo l'any passat*. Si può assumere che si tratti di un errore di battitura.

³¹C'è anche una forma strana (*arribaz*), che può essere inteso come presente o come infinito.

³²Una risposta è un passato anteriore (*avui prou*), però da dove deriva l'ausiliare non è chiaro. Assomiglia di più con la perifrasi latina del trapassato remoto: HABUI CANTATUM.

³³Fra cui due che sembrano presenti (*pe*, *pel*), ma non è possibile dirlo con sicurezza.

³⁴*Proura* è la scrittura fonologica dell'infinito *ploure* in algherese (Perea 2016).

³⁵Non è chiara cos'è la *a*.

³⁶Per maggiori informazioni sui costrutti progressivi del gerundio si rimanda a: Casalicchio - Migliori 2018.

³⁷E si trova una volta *min*, ma è nel participio passato che viene trattato dopo.

che ha usato un passato anteriore: *havia ascumanzat*).

23. aprendeva/aprendia (Figura B.14)

Sulla scelta tra quale forma imperfettiva usare nella seconda coniugazione in algherese, non si può dare una risposta chiara analizzando i risultati del questionario. La forma con una piccola maggioranza è *aprendeva*, ma bisogna dire che *aprendia* ha solo due risposte di meno. Anche nei gruppi d'età non c'è una chiara maggioranza per una forma.

24. teniva/tenia (Figura B.15)

La formazione dell'imperfetto della terza coniugazione è, invece, più chiara. La maggioranza dei parlanti ha scelto la forma in *-iva* (26 risposte). Al contrario, 6 parlanti hanno scelto quella in *-ia*. Questi parlanti vengono da ogni gruppo d'età.

25. cantì/he cantat (Figura B.16)

Non ci sono dubbi quando vengono consultate le risposte: il passato semplice non esiste in algherese, perché nessuno ha scelto quella forma. Invece, tutti i parlanti hanno scelto la forma composta.

26. sequenza preferita (Figura B.17)

I parlanti hanno dovuto scegliere tra quattro frasi quella che preferivano. In ogni frase il gruppo verbale, costituito da un ausiliare più un participio passato, era stato messo in un posto diverso. La sequenza preferita è risultata quella con l'ausiliare preposto al participio passato all'inizio della frase (31 risposte), come visto nella frase 52. Un parlante invece ha messo il gruppo verbale alla fine della frase, ma sempre con l'ausiliare preposto. Invece nessuno dei parlanti ha scelto la possibilità con l'ausiliare posposto al participio passato, come mostrato in 53.

52. Han organitzat una manifestació cultural. (algherese) (Questionario)
 AUX.PRS.IND.3PL PTCP.M.PL ART.F.SG manifestation-F.SG ADJ.F.SG
 'Hanno organizzato una manifestazione culturale.'

53. Organitzat han una manifestació cultural. (algherese) (Questionario)
 PTCP.M.PL AUX.PRS.IND.3PL ART.F.SG manifestation-F.SG ADJ.F.SG
 'Hanno organizzato una manifestazione culturale.'

27. sequenza preferita (Figura B.18)

Anche per questa domanda i parlanti dovevano scegliere tra quattro frasi con l'ordine del gruppo verbale in posti diversi. Di nuovo la sequenza preferita resta l'ausiliare preposto al participio passato (30 risposte, fra cui una che invece ha spostato il gruppo verbale alla fine della frase), come mostrato in 54.

54. Un tema ha apassionat els estudiosos.
 ART.M.SG theme-M.SG AUX.PRS.IND.3SG PTCP.M.SG ART.M.PL scholars-M.PL
 (algherese) (Questionario)
 'Un argomento ha affascinato gli studiosi.'

Invece, due parlanti, uno meno di 40 anni e l'altro più di 60 anni, hanno posposto l'ausiliare al participio passato (55). Questo è notevole, perché solo due parlanti seguono le regole date nelle grammatiche (in cui sostengono che la sequenza 'normale' in algherese sia PTCP-AUX).

55. Un tema apassionat ha els estudiosos.
 ART.M.SG theme-M.SG PTCP.M.SG AUX.PRS.IND.3SG ART.M.PL scholars-M.PL
 (algherese) (Questionario)
 'Un argomento ha affascinato gli studiosi.'

28. sequenza preferita (Figura B.19)

Nell'ultima domanda i parlanti hanno dovuto mettere il proverbio (come visto in 32) nell'ordine giusto (secondo loro). I risultati mostrano che il participio passato viene posposto all'ausiliare nella maggioranza dei casi (31 risposte). Invece, in un caso (si tratta di un parlante meno di 40 anni) si prepone il participio passato all'ausiliare (si veda la frase 56).

56. Galjina que no bicat á bica. (algherese) (Questionario)
 hen-F.SG COMP NEG PTCP.F.SG AUX.PRS.IND.3SG PRS.IND.3SG
 ‘Gallina che non becca, ha beccato.’

Domande aperte (29 e 30).

Nelle domande aperte che riguardano il passato, i parlanti hanno dovuto fare due compiti: descrivere quello che si vede nel video e descrivere l’ultima vacanza e cosa hanno fatto. Nelle risposte date non si vedono fenomeni nuovi, ma si ripetono quelli già visti, ad esempio: participi passati che terminano in *-ra* e *-da*; l’uso di sia *ésser* che *haver* come ausiliari; sillabe iniziali diverse del verbo *estar*. Per tutte le risposte date dai parlanti si veda l’Appendice C.³⁸

2.2.1 Analisi e discussione delle forme

In questa sezione viene dedicato all’analisi le forme appena viste. Un cambiamento che ritorna sempre è la diversità nelle desinenze dei participi passati. Le desinenze che si trovano nei risultati possono essere raggruppate in tre gruppi a seconda del numero e del genere: soggetto maschile, femminile e plurale.

Nelle frasi in cui bisognava usare una forma maschile³⁹ si riscontrano le desinenze: *-t*, *-d*, *-to*. La prima desinenza sembra la formazione regolare. L’ultima desinenza è quella tipica per l’italiano standard, però visto che solo pochi parlanti l’hanno usata, è probabile che non si tratti di una vera desinenza dell’algherese. Non è completamente chiaro per cui i parlanti abbiano usato *-d* accanto alla desinenza regolare *-t*.⁴⁰

Per i soggetti femminili si trovano le seguenti desinenze: *-t*, *-ta*, *-da*, *-ra*, *-à*. Per quanto riguarda la prima desinenza, sembra che sia una forma maschile, non concordata al soggetto femminile, invece le altre desinenze sono concordate. Guardando alle frequenze delle forme in *-ta* e in *-da*, la seconda è più frequente. In più, questa forma viene usata quasi esclusivamente da parlanti più di 50 anni. Le desinenze in *-ra* hanno subito il fenomeno di rotacismo, cioè il suono /d/ intervocalico in algherese diventa /r/. L’ultima desinenza è particolare, anche perché viene combinata con l’ausiliare *haver*.

Per le forme plurali combinate con l’ausiliare *ésser* si riscontrano: *-t*, *-ts*, *-tz*, *-z* o una senza desinenza chiara. La prima forma sembra di nuovo una forma maschile singolare, mentre le altre tre forme sono concordate al soggetto plurale. Tra le forme concordate invece si trovano delle varianti con una sonorante sorda e sonora e delle forme affricate e non affricate. Bisogna dire che le forme con affricate sonore sono usate solo dai parlanti più di 50 anni.

Un’altra particolarità vista più volte sono le vocali iniziali diverse. Succede con tre verbi in particolare: *estar*, *escomençar*, *anar*.

Nel primo verbo si trovano forme con *es-*, *as-* e senza vocale iniziale (*s-*). Non si tratta di tre verbi diversi, ma probabilmente di forme diacroniche diverse. Consultando una grammatica datata dell’algherese, per esempio quella di Palomba (1906, 23), si riscontra il participio passato *astat*. In una grammatica più recente, per esempio quella di Scanu (1970, 119), si trovano i participi con *es-* iniziale. Sembra dunque che le forme con *as-* iniziale siano forme antiche e quelle in *es-* forme più recenti. Però, bisogna dire che nei risultati del questionario non solo i parlanti più di 50 anni hanno usato le forme appena definite come ‘antiche’. Un’altra possibilità è che le forme in *as-* siano le realizzazioni fonologiche, cioè le forme sono scritte come si pronunciano in algherese, come indicato nel Dizionari de Algherés online (2009) e nel database di Alcover-Moll (2011). Infine, le forme senza vocale iniziale assomigliano al verbo dell’italiano standard *stare*, dunque sembra che siano forme influenzate dall’italiano.

Il verbo *escomençar* si presenta anche in tre forme: *es-*, *as-* e senza sillaba iniziale.⁴¹ Il Dizionari de Algherés online (2009) sostiene che *començar* è una forma vecchia, mentre è sostituita da *escomençar* nella lingua contemporanea. Tuttavia nei risultati del questionario tutti i gruppi d’età hanno usato la forma

³⁸L’Appendice C si trova nel documento allegato.

³⁹In domanda 13 bisognava usare una forma plurale combinato con l’ausiliare *haver*. Questa forma ha la stessa desinenza che la forma maschile, per cui sono combinate qui.

⁴⁰Forse ha a che fare con il sardo che ha in alcune varietà *-tu* e in altre *-du* come desinenza del participio passato. L’argomento è aperto per ulteriori ricerche.

⁴¹Un’altra particolarità vista in questo verbo è la vocale diversa dopo la *c*, si riscontra *co* e *cu*. Sembra che la prima vocale sia la forma di scrittura e la seconda sia la realizzazione fonologica, perché una *o* atona si pronuncia sempre come /u/ in algherese (database di Alcover-Moll 2016).

senza vocale iniziale, non solo i parlanti più di 50 anni. Inoltre, si deve aggiungere che la forma con *as-* è probabilmente la pronuncia fonologica del verbo in algherese (Diccionari de Alguerés online 2009).

Infine, del verbo *anar* si trovano due vocali diverse: *an-*, *en-*. Non è chiaro da dove venga la *e*, ma si noti che queste forme sono usate solamente da parlanti più di 60 anni, dunque forse sono forme antiche (non si trova nessuna traccia nelle grammatiche).

Non solo all'inizio del verbo cambiano le vocali, ma anche all'interno, come è visto nel verbo *tendre*. Si trovano le radici: *ten-* e *tan-*. Nella grammatica di Palomba (1906, 23) della prima metà del Novecento le forme con *a* sono comuni, mentre quelle con *e* sono comuni nel Diccionari de Alguerés online (2009). Perciò è possibile fare una ipotesi: le forme con *a* sono più vecchie. Però se si guarda ai risultati del questionario e specificamente all'età delle persone che hanno inserito una forma con una *a* non c'è di per se una maggioranza; anche persone più di 50 anni hanno inserito una forma con una *e*. L'altra possibilità sarebbe che le forme con *a* siano di nuovo una scrittura fonologica, per il fatto che la pronuncia algherese è /taŋ-/ (database di Alcover-Moll 2016).

Anche le consonanti si differenziano in alcuni verbi. Per esempio nel verbo *ploure* si trovano le sequenze consonantiche *pl-* e *pr-*. La seconda segue lo stesso fenomeno che è visto prima, cioè il rotacismo (database di Alcover-Moll 2016).⁴² Interessante è che 10 delle 11 risposte con *pl* sono parlanti più di 50 anni, mentre solo 7 delle 15 risposte con *pr* sono parlanti di questo gruppo d'età. Dunque forse il rotacismo è un fenomeno abbastanza nuovo in algherese.

Le ultime osservazioni riguardano gli ausiliari, cominciando con l'ausiliare *haver*. Questo ausiliare si presenta più volte in due forme: con e senza *h* iniziale. Visto che il suono /h/ è muto, questo potrebbe essere la ragione per cui i parlanti non l'hanno scritto.⁴³ Anche per quanto riguarda le consonanti intervocaliche sono presenti due consonanti diverse: *v* e *b*. Non è chiaro da cui viene la /b/ e la domanda resta qual'è la forma più moderna.

Dell'ausiliare *ésser* si trovano quattro forme diverse: *so*, *soc*, *soy*, *sì*. Della prima forma, la più frequente, si trovano delle varianti accentuali, che sono date per scontato. La seconda sembra una forma standard catalana, mentre la terza è una forma spagnola. Non è chiaro da dove venga l'ultima forma, forse è una forma impersonale.

⁴²Blasco Ferrer (1984, 67) già menziona che il rotacismo è presente in alcuni nessi consonantici. Inoltre nota che questo fenomeno è anche presente in alcune varietà sarde, per esempio nel nuorese e nel campidanese, e dunque si tratta probabilmente di un influsso di adstrato.

⁴³La situazione è simile nell'italiano standard, dove si scrive il suono /h/ solo nel singolare, e in sardo, dove il suono /h/ non viene scritto nell'ausiliare.

Capitolo 3

Formazione del futuro

3.1 Dati tratti dalle grammatiche

Prima verranno discussi i dati ottenuti dalle grammatiche sul futuro semplice e sul futuro anteriore, per avere un'idea generale del sistema che esprime il futuro. Il futuro semplice è un tempo sintetico e il futuro composto/anteriore è un tempo analitico (si veda la Tabella 3.1). Ricapitolando: i verbi al futuro indicano azioni che sono posteriori al momento dell'enunciazione (ME).

Tabella 3.1: Tipi del futuro

tipo	sintetico	analitico
tempo	futuro semplice	futuro composto/anteriore

3.1.1 La formazione del futuro semplice

Formazione. Si forma il futuro sintetico prendendo l'infinito e mettendo le desinenze riportate nella Tabella 3.2.¹ Si noti che in sardo è assente il futuro sintetico, perciò non è riportato nella tabella. La perifrasi aggiunta per il latino non è l'originale futuro sintetico (-BO, -BIS, -BIT, ecc. per la prima e seconda coniugazione; -AM, -ES, -ET, ecc. per la terza e la quarta coniugazione), perché nel sviluppo delle lingue romanze, queste desinenze si sono assomigliate tanto all'imperfetto, per cui le lingue romanze hanno deciso di formare il futuro con l'infinito seguito dall'ausiliare *avere*: la perifrasi latina CANTARE HABEO (Klausenburger 2000b, 68).²

¹Per le desinenze latine si rimanda a: Klausenburger 2000b, 68. Per quelle catalane e algheresi si rimanda a: Perea 2002, 631-2. NB. Si noti che il verbo usato per la seconda coniugazione in algherese è diverso per il fatto che l'algherese ha spostato il verbo *temere* nella terza coniugazione.

²Pinkster (2015b, 438-40) nota che nel latino tardo la sequenza era l'ordine inverso, cioè prima HABEO e poi l'infinito. Allo stesso tempo dà prove che già in latino si riscontrava l'ordine reversa, cioè l'infinito più HABEO. Inoltre, si rimanda a Pinkster (1985) per una discussione sul fatto che la perifrasi latina non viene usata proprio come alternativa dell'originale futuro sintetico.

Tabella 3.2: La formazione del futuro semplice

	singolare			plurale		
	1	2	3	1	2	3
latino	CANTARE HABE-O	-S	-T	-MUS	-TIS	-NT
catalano	cantar-é temer-é dormir-é	-às	-à	-em	-eu	-an
algherese	cantar-é perder-é dormir-é	-às	-à	-em	-eu	-an
italiano	canter-ò temer-ò dormir-ò	-ai	-à	-emo	ete	-anno

In catalano per la seconda coniugazione si cancella la vocale tematica *e* con verbi che terminano in *-re* e la maggior parte dei verbi che terminano in *-er*, prima di aggiungere le desinenze, ad esempio *perdre*. Anche in alcuni casi della terza coniugazione c'è una sincope della vocale, come in esempio 57 (Blasco Ferrer 1984, 155). Inoltre si inserisce un elemento dentale quando prima della *r* dell'infinito c'è un /l/ o /n/ (si veda l'esempio 58, dove l'italiano anche ha una radice diversa). In più, si inserisce una vocale d'appoggio prima della *r* dell'infinito quando c'è una radice in /m/, /ɲ/, /r/, /ʃ/ o /s/ (59; Perea 2002, 631-2).

57. tenrán (catalano) (Blasco Ferrer 1984, 155)
 FUT.IND.3PL
 'tennero' (t.a.)
58. valdré (catalano) (Perea 2002, 631)
 FUT.IND.1SG
 'varrò' (t.a.)
59. temeré (catalano) (Perea 2002, 632)
 FUT.IND.1SG
 'temerò' (t.a.)

Il futuro dei verbi della seconda congiunzione (e alcuni verbi della prima congiunzione) è particolare in algherese, perché si estende con una sillaba velare; così si ha *sigaré* in algherese, dove si ha *seré* in catalano. Secondo Blasco Ferrer (1984, 156-7) potrebbe essere un influsso dall'antico condizionale dei verbi in velare, come *volgra*. Sulla base di queste forme sono stati rifatti i futuri in catalano, ma apparentemente sono rimasti in algherese. L'elemento velare si riscontra anche in campidanese e in altre varietà catalane, come nelle isole Baleari, in valenziano e in Rossiglione (Blasco Ferrer 1984, 157).

Va notato che le vocali prima della *r* dell'infinito possono cambiare quando sono aggiunte le desinenze del futuro semplice. Per esempio in italiano nella prima coniugazione si ha la radice *canter-* al posto dell'infinito *cantar* con una *a*.³ Succede anche in catalano nella seconda coniugazione, per esempio *faré* dall'infinito *fer* (Perea 2002, 673).⁴

Varietà italo-romanze e sardo. Nelle aree periferiche di Piemonte, Lombardia e Trentino, si trovano delle parlate che usano ancora le desinenze antiche in *-ai* (come il friulano *portarai*) che dopo si sono sviluppate in *-è*. Queste parlate si avvicinano dunque di più al catalano (Tekavčić 1980, 312). Dal Settecento la desinenza toscana in *-ò* ha guadagnato terreno e oggi domina quasi dappertutto (Rohlf 1968, 332).

Tekavčić (1972, 450) menziona che l'Italia meridionale non ha un futuro sintetico, mentre Rohlf (1968, 331-8) è d'opinione che il futuro sintetico non esista a sud della linea Viterbo-Perugia-Ancona. Invece del

³Si cambia la *a* in una *e* anche nella prima classe verbale in alcuni dialetti orientali della Catalogna, per esempio *kenterá* (Badia Margarit 1951, 329).

⁴Succede in algherese solo con alcuni verbi della seconda coniugazione (Perea 2002, 632).

futuro sintetico si usa la perifrasi HABEO AD CANTARE⁵ oppure il presente con un avverbio di futuro. Questa perifrasi viene anche usata in sardo, dove è assente pure il futuro semplice. In sardo si usa: il presente di *áere* più *a* più l'infinito oppure il verbo modale *dévere* più l'infinito. La costruzione con *áere* presenta la frase in modo neutrale, mentre *dévere* assume una connotazione speciale (Jones 2003, 94-6). Per mostrare la differenza si vedono gli esempi.

60. Su trenu at arrivare a sas deche.
 ART.M.SG train-M.SG AUX.PRS.IND.3SG INF.PRS PREP ART.F.PL ten-F.PL
 (sardo) (Jones 2003, 94)

‘Il treno arriverà alle dieci.’

61. Su trenu devet arrivare a sas deche. (sardo) (Jones 2003, 94)
 ART.M.SG train-M.SG PRS.IND.3SG INF.PRS PREP ART.F.PL ten-F.PL

‘Il treno deve arrivare alle dieci.’

In 60 il treno arriverà alle dieci, perché è l'orario normale, mentre la frase 61 implica che il treno delle dieci sempre è in ritardo ma secondo l'orario normale deve arrivare alle dieci. Questa connotazione è anche presente in italiano (*dovere* più l'infinito) e catalano (*deure* più l'infinito).

Uso. Il futuro sintetico (italiano: *futuro semplice*; catalano: *futur*) viene usato per azioni nel futuro, posteriore al momento dell'enunciazione (ME). Poiché le azioni non sono ancora successe, indicano sempre una possibilità. La verifica di questa possibilità si trova nel futuro. Un esempio dell'algherese viene mostrato in 62.

62. Kuánt anigaráz a fé lu suldát? (algherese) (Blasco Ferrer 1981, 162)
 CONG FUT.IND.2SG PREP INF.PRS ART.M.SG soldier-M.SG
 ‘Quando andrai a fare il soldato?’

Secondo Wheeler, Yates e Dols (1999, 350-2) ci sono tre sottotipi del futuro per il catalano: futuro di probabilità, di sorpresa, di concessione. Il futuro di probabilità (si veda l'esempio 63) spesso ha un avverbio come *potser* ‘forse’ con *sé*. Il futuro di sorpresa si vede nella frase 64, nella quale l'enfasi sta sul fatto di sorpresa, non sull'azione futura. In 65 si vede il futuro di concessione, cioè due frasi coordinate con un avversativo.

63. Potser els teus pares canviaran d' opinió.
 ADV ART.M.PL POSS.M.PL parents-M.PL FUT.IND.3PL PREP opinion-F.SG
 (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 351)

‘Forse i tuoi genitori cambieranno d'opinione.’ (t.a.)

64. No em diràs que el vares insultar
 NEG me-1SG FUT.IND.2SG COMP him-3SG AUX.PRS.IND.2SG INF.PRS
 d' aquesta manera!
 PREP DEM.F.SG manner-F.SG
 (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 351)

‘Non mi dirai che l'hai insultato in questa maniera!’ (t.a.)

65. Direu el que voldreu, però aquest llibre
 FUT.IND.2PL ART.M.SG COMP FUT.IND.2PL CONG DEM.M.SG book-M.SG
 és bo.
 PRS.IND.3SG ADJ.M.SG
 (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 352)

‘Direte quello che vorrete, però questo libro è bello.’ (t.a.)

Molto spesso, però, il presente prende il posto del futuro per indicare che un'azione svolgerà nel futuro (in tutte le lingue discusse e anche presente in altre lingue romanze), per esempio in 66 (Hualde 1992, 307). A volte il futuro assume il valore di imperativo, specialmente nella seconda persona (67; Badía Margarit 1980, 429).

⁵Si noti che HABEO AD CANTARE è la perifrasi latina del futuro sintetico in modo inverso con l'aggiunta di una preposizione (Bertinetto - Squartini 2016, 951).

66. Demà arriba el teu pare. (catalano) (Hualde 1992, 307)
 ADV PRS.IND.3SG ART.M.SG POSS.M.SG father-M.SG
 ‘Domani arriva tuo padre.’
67. Al vespre vindrà a buscar-me.
 PREP-ART.M.SG evening-M.SG FUT.IND.2SG PREP INF.PRS-me-1SG
 (catalano) (Badía Margarit 1980, 429)
 ‘La sera verrai a trovarmi.’ (t.a.)

A differenza delle altre lingue romanze, il catalano non può esprimere il futuro con il verbo *andare* più l’infinito, perché il catalano ha conservato questa costruzione per indicare un’azione nel passato, come visto in 2.1.2.2 e 2.1.3.2. Anche l’italiano standard ufficialmente non può usare questa costruzione per esprimere un’azione posta nel futuro, anche se nella lingua contemporanea spesso viene usata. Frasi del tipo 68 semanticamente non vanno bene, perché il verbo *andare* indica un movimento e l’infinito ‘studiare’ non è compatibile con quest’uso. Invece, se avessimo aggiunto un complemento come ‘in camera’, la frase sarebbe grammaticale. Dunque, quando viene usato *andare* più l’infinito in italiano, indica un verbo di movimento (si veda la frase 69).

68. (*)Vado a studiare.
 AUX.PRS.IND.1SG PREP INF.PRS
69. Vado a comprare il giornale. (Amenta - Strudsholm 2002, 12)
 AUX.PRS.IND.1SG PREP INF.PRS ART.M.SG newspaper-M.SG

Riassumendo, il futuro semplice è un tempo sintetico usato in tutte le lingue discusse, tranne in sardo, che usa una perifrasi. Al posto del futuro, si riscontra molto spesso una forma presente.

3.1.2 La formazione del futuro anteriore

Formazione. Il futuro anteriore si forma con il futuro dell’ausiliare⁶ più il participio passato, come visto nella Tabella 71.⁷ Il latino aveva un futuro anteriore (il *futuro perfetto*), formato con la radice del perfetto⁸ più le desinenze (-ERO, -ERIS, -ERIT, ecc), ma i futuri anteriori delle lingue romanze si sono formati sulla perifrasi latina: HABERE HABEO CANTATUM, cioè l’infinito dell’ausiliare più il presente dell’ausiliare più il participio passato (Klausenburger 2000b, 67-8). Il sardo non ha un futuro anteriore, ma usa una perifrasi (si veda oltre). Un esempio dell’originale futuro perfetto del latino si vede nella frase 70.

70. RESPIRA(VE)RO, SI TE VIDERO. (latino) (Pinkster 2015b, 465)
 FUT.PRF.IND.1SG CONG you-2SG FUT.PRF.IND.1SG
 ‘Avrò respirato, se ti avrò visto.’ (t.a.)
71. hauré/ hauràs/ haurà/ haurem/ haureu/ hauran cantat (catalano)
 havaré/ havaràs/ havarà/ havarem/ havareu/ havaran cantat (algherese)
 avrò/ avrai/ avrà/ avremo/ avrete/ avranno cantato (italiano)
 AUX.FUT. AUX.FUT. AUX.FUT. AUX.FUT. AUX.FUT. AUX.FUT. PTCP.M.SG
 IND.1SG IND.2SG IND.3SG IND.1PL IND.2PL IND.3PL

In catalano si vede che l’ausiliare ha una base diversa che in algherese; mentre l’algherese ha il futuro regolare (*havar-*), il catalano ha una base irregolare (*haur-*). Questo succede spesso in catalano con verbi della seconda coniugazione con un infinito in *-er* tonico (Perea 2002, 673). Tutte le altre forme seguono le regole discusse prima.

⁶Come nei tempi passati, si può anche usare l’ausiliare *essere* a seconda del verbo (e in catalano a seconda della zona), tranne nel sardo dove è sempre *àere* (Mensching 2017, 385).

⁷Per le desinenze latine si rimanda a: Klausenburger 2000b, 68. Per quelle catalane e algherese si rimanda a: Perea 2002, 641.

⁸Può essere la radice arizotonica, come in CANTAV-, oppure una radice rizotonica, come in VID-.

Perifrasi in sardo. Il sardo non ha un futuro composto, ma di nuovo usa una perifrasi: il presente di *áere* più *a* più l'infinito *éssere* più il participio passato oppure il verbo modale *dévere* più l'infinito *éssere* più il participio passato. La differenza con il futuro semplice in sardo è che il *dévere* non ha sempre una connotazione speciale, perché ha due forme: una completa e una accorciata (in cui manca la connotazione speciale; Jones 2003, 94-6). Si vedano gli esempi.

72. Sos óspites den éssere thuccatos prima de
 ART.M.PL guests-M.PL PRS.IND.3PL INF.PRS PTCP.M.PL ADV PREP
 arrivare nois.
 INF.PRS we-1PL
 ‘Gli ospiti saranno andati via prima che arriviamo noi.’

73. Sos óspites deven éssere thuccatos prima de
 ART.M.PL guests-M.PL PRS.IND.3PL INF.PRS PTCP.M.PL ADV PREP
 arrivare nois.
 INF.PRS we-1PL
 ‘Gli ospiti devono essere andati via prima che arriviamo noi.’

In 72 la forma accorciata è un futuro con significato ‘normale’, come sarebbe quando viene usata la costruzione con *áere a éssere* più participio passato. La frase 73 ha la forma completa, che porta con sé la connotazione modale di ‘dovere’.

Uso. Il futuro analitico (italiano: *futuro composto/anteriore*; catalano: *futur perfet*) viene usato per azioni nel futuro prima di altri eventi nel futuro. In questo caso, ci sono due azioni posteriori al momento dell'enunciazione (ME), fra cui una prima dell'altra. Come il futuro semplice, quello composto può indicare una possibilità, cioè l'azione è anteriore al momento della verifica. Un esempio del catalano si vede in 74.

74. Quan arribi en Joan jo ja hauré
 CONG PRS.IND.3SG ART.M.SG Joan-M.SG I-1SG ADV AUX.FUT.IND.1SG
 sortit.
 PTCP.M.SG
 ‘Quando arriverà Gianni io già sarò andato.’ (t.a.)

In conclusione, il futuro anteriore indica azioni anteriori ad altre azioni nel futuro. Ogni lingua discussa ha un futuro composto, tranne il sardo, che usa una perifrasi.

3.2 Questionario: risultati

In questa sezione verranno discussi i dati raccolti attraverso il questionario riguardo alla formazione del futuro. Prima verranno discussi i risultati di ogni domanda, per poi analizzarli. Nell'Appendice B si trovano le figure corrispondenti, raggruppate per gruppo d'età.⁹ Si deve sempre tenere presente che ci sono differenze nelle competenze delle persone, ossia un parlante solo capisce la lingua, mentre un altro la sa parlare.

15. Quando avrà smesso di fumare, starà molto meglio. (Figure B.5 e B.6)

Prima viene analizzata la frase subordinata (Figura B.5). Per questa frase sono usati 5 verbi diversi, quello più usato è *acabar* ‘finire’ (22 risposte). I tempi usati per il verbo *acabar* sono: futuri composti (12 risposte, fra cui una forma con una perifrasi: *pensarà de acabar*)¹⁰, futuro semplice (8 risposte) e una forma presente. Nel futuro semplice le desinenze sono sempre in *-rà*.¹¹ Per quanto riguarda i participi passati, nei futuri composti non si riscontrano molte variazioni, tranne un parlante che ha inserito un'extra *h* dopo la *c* (*achabat*). Per quanto riguarda gli ausiliari ci sono molte differenze. Si riscontra (senza rispettare le varianti accentuali): *avr-* (2 risposte), *avar-* (5 risposte), *aur-* (1 risposta), *haur-* (2 risposte).

⁹L'Appendice B si trova nel documento allegato.

¹⁰Una persona ha solo inserito il participio.

¹¹Viene registrato anche una forma senza accento, quasi sicuramente un errore nella trascrizione.

Un altro verbo usato più di una volta è *deixar* ‘lasciare’ (4 risposte). Viene coniugato una volta al futuro semplice e negli altri casi al futuro composto. Si trovano le stesse varianti nell’ausiliare che sono appena viste, ma vale la pena menzionare la formazione dei participi passati. In un caso si ha la forma regolare *deixat*, ma in altri casi si trovano: *dasciat* e *desciat*.

Altri verbi che vengono usati una volta sola sono: *finir* ‘finire’, *excavar* ‘scavare’ e *admitir* ‘ammettere’. Il verbo *finir* è coniugato al futuro semplice, mentre *excavar* è coniugato al futuro composto (ma al posto di un participio passato, ha usato un infinito: *scavar*).¹² L’ultimo verbo, *admitir*, è invece coniugato al presente.

Per quel che riguarda la frase principale (Figura B.6), è usato soprattutto il verbo *estar* ‘stare’ (24 risposte). Viene usato nel futuro semplice (22 risposte), una volta nel presente e una volta nell’imperfetto. Tranne in un caso (*astarà*), i futuri (vale anche per l’imperfetto) hanno sempre un elemento velare aggiunto (in 6 risposte dopo la velare c’è *ue*, nelle altre sempre c’è *a*). Le desinenze variano tra la terza persona singolare *-rà* (19 risposte) e la prima persona singolare *-ré* (3 risposte) con cambiamenti accentuali. Infine, bisogna dire che anche in questo verbo c’è una diversità nella sillaba iniziale. Si riscontra *as-* (10 risposte), *es-* (10 risposte) e senza vocale iniziale (4 risposte). Questo fenomeno è già visto in 2.2.1.

Altri verbi usati sono: *sentir* ‘sentire’ (come verbo riflessivo; 2 risposte) e *ésser* ‘essere’ (1 risposta). L’ultimo verbo è coniugato al futuro semplice, con l’aggiunta di un elemento velare: *siguerà*. Anche il verbo *sentir* è coniugato al futuro, con l’unica particolarità la sillaba iniziale che in una forma è *se-* e nell’altra *sa-*.

17. Parlerà al convegno sui¹³ problemi linguistici. (Figura B.8)

Per la traduzione di questa frase è usato solamente il verbo *parlar* ‘parlare’ (25 risposte), ogni volta nella sua forma al futuro. Sulle desinenze del futuro non c’è molto da dire, tranne il fatto che ci sono varianti accentuali. Invece, c’è una particolarità da vedere nella radice del verbo, cioè il nesso *-rl-*¹⁴ che a volte resta come nell’infinito (12 risposte), a volte diventa *-ll-* (2 risposte) e a volte è scempia *-l-* (11 risposte). Anche la vocale dopo questa sillaba si differenzia tra *a* e *e*.

21. Nel 2030 (decidere) di smettere di fumare. (Figura B.12)

Il verbo più usato è *decidir* ‘decidere’ (19 risposte). In questo verbo varia la sillaba iniziale tra *de-* (12 risposte) e *di-* (7 risposte). Anche la consonante seguente varia tra *c* (13 risposte), *s* (5 risposte) e *ss* (1 risposta). I tempi usati sono i seguenti: futuro (11 risposte), infinito (4 risposte), tempo composto (1 risposta), passato sintetico (1 risposta)¹⁵ e presente (2 risposte)¹⁶. Le desinenze del futuro, sempre con cambiamenti accentuali, sono diverse: la prima persona singolare *-ré* (8 risposte), la terza persona singolare *-rà* (2 risposte) e una risposta con *-rò*.¹⁷ L’ultima particolarità di questo verbo riguarda la sillaba prima della desinenza futura, che a volte ha *dr-* (2 risposte), a volte *dir-* (3 risposte), a volte *der-* (3 risposte)¹⁸ e a volte *rir* (3 risposte).

Altri verbi che vengono usati una volta sono: *acabar* ‘finire’ nel futuro semplice e *tendre* ‘tenere’ nel presente.

22. seré/sigaré (Figura B.13)

Nella domanda sulla scelta della forma al futuro dell’ausiliare *ésser* usata in algherese, i parlanti sono d’accordo: la forma usata in algherese presenta l’elemento velare, cioè *sigaré*. Tuttavia, due parlanti, che hanno meno di 40 anni, hanno scelto la forma senza velare.

Domanda aperta (31).

Nell’ultima domanda i parlanti hanno dovuto descrivere quello che faranno tra 5 anni. Non si vedono nuove formazioni, ma vengono ripetute le forme già trovate, come la presenza del elemento velare. Una nota

¹²Probabilmente è una forma influenzata dall’italiano standard, perché manca la sillaba iniziale del verbo algherese.

¹³Errore (dell’autore) grammaticale nel questionario.

¹⁴Si noti che questo nesso è costituito da una consonante vibrante alveolare più una consonante laterale alveolare. Sono dunque due consonanti che differenziano solo nel modo di articolazione, per cui spesso viene semplificato o pronunciato diversamente.

¹⁵Questo parlante probabilmente è influenzato dal catalano standard o dall’italiano standard, in cui questo tempo è comune.

¹⁶Fra cui una forma probabilmente intesa come presente: *disic*

¹⁷Quest’ultima forma probabilmente è influenzata dall’italiano standard, dove questa desinenza è comune.

¹⁸Una risposta ha una sillaba in più, forse a causa di un errore di battitura: *deciderere*

Capitolo 4

Analisi comparativa

Dopo aver fatto l'analisi delle forme, i risultati del questionario verranno comparati con i dati ottenuti dalle grammatiche, a seconda del tempo: imperfetto, perfetto, futuro. Ogni sezione ha delle caratteristiche di conservazione, cioè che concordano nelle grammatiche e nel questionario, e dei fenomeni nuovi, scoperti grazie alla raccolta dati fatta con il questionario.

4.1 Imperfetto

4.1.1 Conservazione

Le desinenze dell'imperfetto di ogni classe verbale presentano la labiodentale intervocalica, cioè la *-v-*. Questo è sostenuto dalle grammatiche e confermato anche dal questionario, per esempio si ha: *escomencava*. Per la prima coniugazione non si trova nessuna traccia, non nelle grammatiche e non nel questionario, della desinenza *-ia*, la quale invece si osserva in alcune varietà nord-occidentali della Catalogna. Dunque per quanto riguarda questa coniugazione l'algherese è uguale al catalano standard.

4.1.2 Innovazione

Per quanto riguarda la seconda e terza coniugazione, le grammatiche sostengono che anche per queste classi verbali le desinenze usate sono con la labiodentale, cioè *-eva* e *-iva*. Il questionario conferma queste desinenze, però dà anche più possibilità. Nel questionario, quasi la metà dei parlanti ha scelto la desinenza in *-ia* nella seconda classe verbale. I parlanti vengono da ogni gruppo d'età e neanche c'è una differenza in grado d'istruzione, dunque non si può trarre una conclusione di tipo diastatico o diacronico. Sembra dunque che sia la desinenza *-eva* che quella in *-ia* vengano ancora usate in algherese. Per la terza coniugazione nel questionario è usata la desinenza *-iva* di più, tuttavia alcuni parlanti hanno preferito la desinenza in *-ia*. La ragione per cui le due desinenze sopravvivono con l'un l'altra nella seconda e terza classe verbale può essere di tipo esterno, cioè un'influenza del catalano standard dove si usa la desinenza in *-ia*, oppure di tipo interno, cioè la lingua sta cambiando. Non sorprende perché dal latino alle lingue romanze c'è già stato un indebolimento delle desinenze dell'imperfetto (da /b/ a /v/) e già in alcune varietà valenziane si elimina la labiodentale completamente. Comparando le desinenze con il catalano si può concludere che l'algherese si sta avvicinando un po' al catalano standard, anche se le desinenze con la labiodentale verranno ancora usate. Riassumendo, nella Tabella 4.1 si vedono le desinenze dell'imperfetto, secondo le grammatiche e secondo il questionario.¹

¹La barra obliqua (/) indica che vengono usate tutte e due le desinenze, mentre le parentesi indicano che è una desinenza trovata in algherese, ma probabilmente non viene usata tanto.

Tabella 4.1: Desinenze dell'imperfetto, secondo le grammatiche e secondo il questionario, per ogni classe verbale in algherese

gruppo verbale	desinenze	
	grammatiche	questionario
-ar	-ava	-ava
-er	-eva	-eva/-ia
-ir	-iva	-iva (-ia)

In conclusione, le desinenze dell'imperfetto sono con l'elemento labiodentale, ma per la seconda (e terza) coniugazione c'è presente una possibilità senza labiodentale, che si avvicina di più al catalano standard.

4.2 Perfetto

4.2.1 Conservazione

Come mostrato dalle grammatiche e dal questionario, il passato sintetico non esiste in algherese.² Nel catalano standard (e anche nell'italiano standard) si usa il passato sintetico per le azioni aoristiche e il passato analitico per quelle compiute, ma l'algherese usa per tutte e due le azioni il passato analitico (come il sardo e gli italiani regionali del nord), come mostrato in 77. Dessi Schmid (2017, 467) parla di “una vera e propria ristrutturazione del sistema tempo-aspettuale” in algherese rispetto al catalano standard.

77. Ahir havem visitat lo museu. (algherese) (Questionario)
 ADV AUX.PRS.IND.1PL PTCP.M.PL ART.M.SG museum-M.SG
 ‘Ieri visitammo il museo.’

Nei tempi composti l'algherese può usare sia l'ausiliare *haver* che *ésser*. Nel catalano standard si usa solamente *haver*. Sono inseriti degli esempi; in 78 e 79 si vede il verbo *veure* ‘vedere’ che viene combinato con l'ausiliare *haver*, perché è un verbo transitivo. Al contrario, in 80 e 81 il verbo inaccusativo *anar* ‘andare’ è combinato con l'ausiliare *ésser* in algherese e con *haver* nel catalano standard. L'algherese ha conservato il tratto arcaico del catalano, dato che nella lingua antica era comune usare tutti e due gli ausiliari.

78. Quant teniva sis anys, he vist
 CONG IPF.IND.1SG six-M.PL years-M.PL AUX.PRS.IND.1SG PTCP.M.SG
 una mariposa. (algherese) (Questionario)
 ART.F.SG butterfly-F.SG
 ‘Quando avevo sei anni, vidi una farfalla.’
79. Avui hem vist el teu germà.
 ADV AUX.PRS.IND.1PL PTCP.M.PL ART.M.SG your-M.SG brother-M.SG
 (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 357)
 ‘Oggi abbiamo visto tuo fratello.’
80. Sem anats a lo zoo l' an
 AUX.PRS.IND.1PL PTCP.M.PL PREP ART.M.SG zoo-M.SG ART.M.SG year-M.SG
 passat. (algherese) (Questionario)
 ADJ.M.SG
 ‘Siamo andati allo zoo l'anno passato.’
81. Avui de matí he anat a comprar
 DEM-M.SG PREP morning-M.SG AUX.PRS.IND.1SG PTCP.M.SG PREP INF.PRS
 el pa. (catalano) (Wheeler - Yates - Dols 1999, 357)
 ART.M.SG bread-M.SG
 ‘Questa mattina sono andato a comprare il pane.’

²Bisogna dire che il parlante che ha usato il passato sintetico nel questionario, probabilmente è influenzato dal catalano standard o dall'italiano standard, dove invece esiste questo tempo.

4.2.2 Innovazione

La sequenza preferita dei parlanti algheresi, secondo le grammatiche, è la posposizione dell’ausiliare rispetto al participio passato (si veda 32, qui ripetuto in 82). Potrebbe trattarsi forse di un’influenza del sardo, dove si dà la preferenza alla posposizione, oppure è un tratto arcaico. In latino (e ancora nell’italiano antico) era comune la sequenza PTCP-AUX, perché era una lingua (S)OV, cioè con il verbo principale alla fine della frase.³ Invece, nel questionario (quasi) tutti i parlanti hanno scelto la sequenza AUX-PTCP. Un esempio di questa sequenza si vede in 83. In tre casi, invece, è trovata la posposizione dell’ausiliare al participio passato nel questionario. Visto che si tratta di una minoranza di persone, si può ipotizzare che per quanto riguarda l’ordine, la lingua dell’Alghero è cambiata così che si assomiglia di più al catalano standard (dove la sequenza usata è anche AUX-PTCP).

82. Galjina que no bica, bicát á. (algherese) (Morosi 1886, 328)
 hen-F.SG COMP NEG PRS.IND.3SG PTCP.F.SG AUX.PRS.IND.3SG
 ‘Gallina che non becca, ha beccato.’

83. Galjina que no bica, á bicát. (algherese) (Questionario)
 hen-F.SG COMP NEG PRS.IND.3SG AUX.PRS.IND.3SG PTCP.F.SG
 ‘Gallina che non becca, ha beccato.’

Importante menzionare che in una ricerca sui possessivi in algherese (Van Vegten 2019), è stato scoperto che anche i possessivi possono essere preposti al nome (84), anche se le grammatiche sostengono che la posposizione viene usata in algherese (85). È interessante che anche nei verbi la posizione è diversa dalle grammatiche. Si può dunque ipotizzare che la sintassi mostra alcuni segnali di cambiamento, individuabili attraverso oscillazioni dell’ordine lineare.⁴

84. La mia mesa és blau. (algherese) (Van Vegten 2019)
 ART.F.SG POSS.F.SG table-F.SG PRS.IND.3SG PRED.F.SG
 ‘La mia tavola è blu.’

85. lu kor tou (algherese) (Blasco Ferrer 1984, 124)
 ART.M.SG heart-M.SG POSS.M.SG
 ‘il tuo cuore’

Riassumendo: una grande differenza rispetto al catalano standard, è l’introduzione di un nuovo sistema aspettuale in algherese; il catalano di Alghero usa sempre il passato analitico, perché non conosce il passato semplice né quello perifrastico con *anar*. Per formare il passato composto, l’algherese usa, in conformità con la lingua catalana antica, sia *haver* che *ésser*. Questi ausiliari non vengono (più) posposti al participio passato, come sostenuto nelle grammatiche, ma vengono preposti, come succede nel catalano standard (moderno).

4.3 Futuro

4.3.1 Conservazione

Sia le grammatiche che i risultati del questionario mostrano che alcuni verbi al futuro (e a volte anche in altri tempi, per esempio nell’imperfetto) hanno un elemento velare aggiunto. Succede per esempio nei verbi *estar* e *ésser* (si veda la frase 86). L’elemento velare non si trova nel catalano standard (però in alcune varietà sarde si trovano forme con velare), significa dunque che l’algherese è in questo rispetto diverso.

86. Quant avarà acabat de fumar estiguerà més bé.
 CONJ AUX.FUT.IND.3SG PTCP.M.SG PREP INF.PRS FUT.IND.3SG ADV ADJ.M.SG
 (algherese) (Questionario)
 ‘Quando avrà smesso di fumare, starà molto meglio.’

³Al livello sintattico il latino era una lingua “head-final”, cioè il nucleo della frase precede i complementi, e le lingue romanze “head-initial”, cioè il nucleo della frase segue i complementi (Ledgeway 2012bc, 196-201).

⁴Queste oscillazioni tra participio e ausiliare sono molto interessanti, perché dal latino alle lingue romanze le lingue si sono trasformate da lingue “head-final” a lingue “head-initial”. Nel caso dell’algherese sembra che questo spostamento sia appena avvenuta.

Un'altra differenza vista nelle grammatiche sono le vocali tematiche nella seconda classe verbale del futuro semplice. In questa coniugazione l'algherese ha una *e* dove nel catalano standard questa vocale spesso viene eliminata (per esempio: catalano *perdré*; algherese *perderé*).⁵ Questa tendenza non ha trovato contraddizione nel questionario.⁶

4.3.2 Innovazione

Un'altra differenza tra le grammatiche e il questionario è la radice futura dell'ausiliare *haver*. Secondo le grammatiche il catalano ha la forma irregolare *haur-* e quella regolare è trovata in algherese, cioè *havar-*. Tuttavia, nel questionario (e anche secondo il Dizionari de Alguerés online (2009)) si vede che anche la forma catalana viene usata in algherese, anche se non sempre è scritta con la *h* iniziale.⁷

Infine, nelle desinenze dei participi passati si incontrano molte forme diverse, fra cui delle forme con consonanti che si cambiano nel suono /r/. Questo fenomeno, il rotacismo, non è solo un fenomeno riscontrabile nelle forme (femminili) dei participi passati, ma è più diffuso; anche in sequenze consonantiche è presente (come visto nel verbo *ploure*). Blasco Ferrer (1984, 67) nota che il rotacismo è anche presente in alcuni nessi consonantici del sardo e dunque si tratta probabilmente di un influsso di adstrato. Però, importante è che questo fenomeno non è presente in una delle varietà catalane. Particolare è il fatto che il rotacismo è un fenomeno fonologico, che normalmente non viene scritto, ma i parlanti l'hanno tuttavia fatto.⁸ Non è molto sorprendente, visto che l'algherese è una lingua di minoranza, la quale spesso non viene scritta. Però, si può ipotizzare che il fenomeno sia già per molto tempo nella lingua e ora la lingua si sia sviluppata così che si scrive la vibrante anche (visto che la pronuncia cambia più velocemente che la scrittura).⁹ La tendenza di scrivere come si pronuncia, si vede anche in molte altre parole algheresi. Per esempio nel verbo *escomençar*, si incontra delle forme con la sillaba iniziale *as-*; la quale è la realizzazione fonologica della sillaba iniziale *es-* (/ascumansàr/).

In conclusione, le differenze rispetto al catalano standard nella formazione dei verbi al futuro sono: la presenza dell'elemento velare in algherese e della vocale tematica *e* nella seconda coniugazione dell'algherese (nel catalano standard spesso viene eliminata). Inoltre, la radice del verbo *haver* nel futuro è diversa in algherese ((*h*)*avar-*), ma è presente anche la forma conosciuta al catalano standard ((*h*)*aur-*). Infine, in algherese molte parole vengono scritte come si pronunciano e si riscontra spesso il fenomeno del rotacismo.

4.4 Le differenze: i fattori

Dopo aver analizzato e comparato i fenomeni in algherese, è interessante vedere da quali fattori dipendono le differenze incontrate. Già in alcuni casi è accennato su questi fattori, che in generale possono essere riassunti in due: influenza esterna e cambiamento interno.

La differenza del sistema aspettuale in algherese probabilmente è dovuta a contatto con il sardo, che nemmeno conosce il passato semplice né quello perifrastico con *anar*. Anche il fenomeno del rotacismo probabilmente è un influsso del sardo, perché è presente in alcune varietà della Sardegna. Inoltre, in alcune

⁵Come già visto (3.1.1), la vocale non viene eliminata in catalano quando la radice termina in /m/, /p/, /r/, /ʃ/ o /s/.

⁶Per quanto riguarda la prima classe verbale, le grammatiche sostengono che la vocale tematica in algherese sia *a*, però nel questionario quasi la metà dei parlanti ha usato una *e*. Importante notare che quasi tutte le risposte sono di parlanti che hanno più di 50 anni. Anche nella terza coniugazione la vocale tematica è a volte una *e* invece di una *i* (visto nel verbo *decidir*). Si noti che si riscontra questo fenomeno solo nel verbo *parlar* e *decidir*, per cui non si può dire con sicurezza che sono forme usate in algherese. Possono essere anche analogie con la seconda coniugazione oppure nel primo caso un'influenza dell'italiano standard (dove è presente la radice futura *parler-*). Si ha bisogno di più ricerche per far luce sulle vocali tematiche usate nei verbi al futuro in algherese.

⁷La presenza o assenza della *h* iniziale nell'ausiliare, è un fenomeno difficile, visto che è un suono muto in italiano e in catalano. È già accennato su questo fenomeno, dunque non viene spiegato di nuovo. Invece, è importante notare che alcune grammatiche (Scanu 1970; Perea 2002;) riportano le forme con *h*, mentre altre (Blasco Ferrer 1984; Palomba 1906) usano le forme senza *h*. Infine, nei risultati del questionario si vedono più volte quelle senza *h*.

⁸Blasco Ferrer (1984, 153) già menziona il rotacismo, però non è chiaro se lo riscontra nella fonologia o nella scrittura.

⁹Si noti che prima (2.2.1) è fatto l'ipotesi che il rotacismo sia un fenomeno abbastanza nuovo. Sono necessarie più ricerche per far luce su questo aspetto.

varietà sarde si incontrano forme con un elemento velare, presente anche in algherese, dunque si può supporre che sia un'influenza del sardo.

Le differenze che sono dovute a un cambiamento interno dell'algherese sono: le desinenze dell'imperfetto e la radice dell'ausiliare *haver* nel futuro. La formazione dell'imperfetto è diversa dal catalano standard, anche se sembra che il catalano di Alghero si sia sviluppando e ora possa usare anche delle desinenze che assomigliano a quelle del catalano standard. Lo stesso vale per la radice futura dell'ausiliare *haver*. Inoltre, non è facile dire se la vocale tematica nella seconda coniugazione dell'algherese è diversa dal catalano per un influsso dell'italiano standard oppure da un cambiamento interno dell'algherese. Infine, i tratti conservativi dell'algherese sono: l'uso di *haver* e *ésser* come ausiliari e la posposizione dell'ausiliare rispetto al participio passato.¹⁰ Però, sembra che la sequenza stia cambiando nell'ordine inverso e dunque l'ordine si stia avvicinando a quella del catalano standard.

Concludendo, i risultati del questionario a volte sono uguali ai dati ottenuti dalle grammatiche (come l'assenza del passato semplice), a volte sono diversi (come la posizione dell'ausiliare rispetto al participio passato) e a volte completano il quadro (come il fenomeno del rotacismo che apparentemente viene scritto) o presentano casi con più possibilità (come nel caso delle desinenze imperfettive). I fattori che hanno favorito le differenze rispetto al catalano standard sono influenze del sardo e cambiamenti interni dell'algherese (fra cui alcuni tratti conservativi). Le differenze dovute a influssi sardi sono soprattutto fonologiche, mentre le differenze nella morfosintassi sono soprattutto causate da cambiamenti interni dell'algherese.

¹⁰Si noti che si è accennato prima sul fatto che la posposizione possa essere anche un'influenza del sardo.

Capitolo 5

Conclusione

In questa ricerca si è provato a dare un quadro generale della formazione di tutti i tempi passati e futuri in algherese. Inoltre, sono state discusse le variazioni all'interno del territorio catalano, italo-romanzo e sardo. Tutto ciò per rispondere alla domanda di ricerca: *In quali aspetti l'algherese e il catalano standard si differenziano per quanto riguarda il sistema verbale nella formazione del passato e del futuro?*

La prima grande differenza dell'algherese rispetto al catalano standard, è il sistema verbale del passato. Quello che emerge dalla Tabella 5.1 è che l'algherese si comporta allo stesso modo che il sardo, cioè non ha dei tempi semplici e neanche dei tempi perifrastici con *anar*. L'aspetto verbale del tempo passato è dunque completamente diverso in algherese rispetto al catalano standard. A differenza del catalano, l'algherese ha solo dei tempi composti. Dunque il catalano d'Alghero usa sia per le azioni aoristiche che per quelle compiute il tempo analitico.

Tabella 5.1: Riassunto dei verbi al passato nell'italiano standard, in sardo, nel catalano standard e in algherese

italiano	sardo	catalano	algherese
imperfetto	imperfetto	imperfet	imperfet
passato remoto	-	preterit	-
-	-	passat perifràstic	-
passato prossimo	passato prossimo	perfet	perfet
trapassato remoto	-	preterit anterior	-
-	-	passat anterior perifràstic	-
trapassato prossimo	trapassato prossimo	pluperfet	pluperfet

Altre differenze per quel che riguarda le forme del passato rispetto al catalano standard, sono in primo luogo la formazione dell'imperfetto. Dove in algherese è sempre presente un elemento labiodentale, il catalano standard l'ha solo nella prima coniugazione. Però, sembra che l'algherese si stia trasformando così che nella seconda classe verbale (e in minore parte nella terza) si ha la possibilità di usare una desinenza senza labiodentale, uguale a quella del catalano standard, e una con labiodentale, diversa di quella del catalano. In secondo luogo, la scelta dell'ausiliare nei tempi composti è diversa. L'algherese (insieme con altre varietà catalane) può usare sia *haver* che *ésser*, mentre il catalano standard usa solamente il primo. L'algherese conserva la situazione antica, perché anche nel catalano antico era comune usare tutti e due gli ausiliari. Infine, bisogna dire qualcosa sulla posizione dell'ausiliare rispetto al participio passato. Le grammatiche sostengono che l'ausiliare viene posposto in algherese, ma dal questionario è concluso che la posizione è preposta. Dunque sembra che la lingua si è cambiata e si assomiglia ora di più al catalano standard.

Per quanto riguarda il sistema verbale del futuro, l'algherese si comporta allo stesso modo che il catalano standard. Si veda la Tabella 5.2 per un riassunto di tutti i tempi futuri nelle lingue discusse.

Tabella 5.2: Riassunto dei tempi futuri nell'italiano standard, in sardo, nel catalano standard e in algherese

italiano	sardo	catalano	algherese
futuro semplice	-*	futur	futur
futuro composto/anteriore	-*	futur perfet	futur perfet

*il sardo può fare questo tempo usando una perifrasi

Nei tempi futuri ci sono anche qualche differenza rispetto al catalano standard. Prima di tutto, in algherese viene aggiunto un elemento velare in alcuni verbi della seconda coniugazione (e anche alcuni della prima). Questo elemento non è presente nel catalano standard. Inoltre, le vocali tematiche sono diverse nella seconda classe verbale; l'algherese ha una *e* dove nel catalano standard questa vocale spesso viene eliminata.¹ Infine, la radice dell'ausiliare *haver* nel futuro è diversa in algherese (*havar-*) rispetto al catalano standard (*haur-*), però sembra che nel catalano di Alghero ora si può anche usare la radice catalana (con o senza *h* iniziale).

Un altro fenomeno incontrato nei verbi algheresi è il rotacismo. Questo fenomeno si riscontra nelle forme femminili del participio passato, ma anche in alcuni nessi consonantici (ad esempio *pl* diventa a volte *pr*). Se questa tendenza fonologica sia già per molto tempo nella lingua e ora si sia stabilizzata nella grafia, non è completamente chiaro (e dunque si ha bisogno di più ricerche), ma la tendenza di scrivere molte parole in algherese come si pronunciano, si vedono più volte.

Concludendo, i verbi in algherese si comportano in vari modi diversi che quelli nel catalano standard, però si riscontrano anche alcuni tratti che si avvicinano di più al catalano standard grazie a un mutamento della lingua di Alghero, ad esempio le desinenze imperfettive e l'ordine dell'ausiliare rispetto al participio passato. Due fattori hanno favorito le differenze incontrate in algherese; influssi del sardo hanno causato (soprattutto) delle differenze fonologiche rispetto al catalano standard, mentre i cambiamenti interni dell'algherese hanno causato (soprattutto) delle differenze morfosintattiche.

Si può dunque assumere che l'algherese, come lingua isolata dal territorio del catalano standard, per quanto riguarda il sistema verbale del passato e del futuro è innovativo per i fenomeni fonologici, ma si avvicina al catalano standard per quanto riguarda la morfosintassi.

¹Se le vocali tematiche nella prima e terza classe verbale sono anche diverse in algherese, va dubitato.

Bibliografia

- Amenta, Luisa - Strudsholm, Erling. 2002. “‘Andare a + Infinito’ in Italiano. Parametri Di Variazione Sincronici E Diacronici.” *Cuadernos De Filología Italiana* 9: 11-29.
- Alsina, Alex. 2016. “Catalan.” In Adam Ledgeway – Martin Maiden (eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*. New York: Oxford University Press, 363-81. <http://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/acprof:oso/9780199677108.001.0001/acprof-9780199677108>
- Argenter, Joan A.. 2008. “L’Alguer (Alghero), a Catalan linguistic enclave in Sardinia.” *International Journal of the Sociology of Language*. Barcelona: De Gruyter: 205-17.
- Badia Margarit, Antonio M. 1951. *Gramática histórica catalana*. Barcelona: Editorial Noguer, S.A..
- Badia Margarit, Antonio M. 1980. *Gramática catalana, I*. Madrid: Editorial Gredos, Biblioteca Románica Hispánica.
- Badia, Jordi - Brugarolas, Núria - Torné, Rafel - Fargas, Xavier. 1997. *El llibre de la llengua catalana: per a escriure correctament el català*. Barcelona: Castellnou.
- Ballone, Francesc. 2017. “Els usos lingüístics a l’Alguer, 2015. Sos uso linguisticos in S’Alighera, 2015. Gli usi linguistici ad Alghero, 2015.” *Biblioteca Tècnica de Política Lingüística* 20.
- Barbato, Marcello. 2017. “Superstrato catalano.” In Eduardo Blasco Ferrer - Peter Koch – Daniela Marzo (cur.), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin e Boston: De Gruyter, 150-67. <https://www-degruyter-com.ezproxy.leidenuniv.nl:2443/viewbooktoc/product/180542>
- Bauer, Brigitte. 2006. “‘Synthetic’ vs. ‘analytic’ in Romance: the importance of varieties.” In Randall Scott Gess - Deborah L. Arteaga (eds), *Historical Romance Linguistics: Restrospective and Perspectives*. Amsterdam: John Benjamins, 287-304.
- Bertinetto, Pier Marco. 1997. *Il dominio tempo-aspettuale*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Bertinetto, Pier Marco - Squartini, Mario. 2016. “Tense and Aspect.” In Adam Ledgeway – Martin Maiden (eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*. New York: Oxford University Press, 939-53. <http://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/acprof:oso/9780199677108.001.0001/acprof-9780199677108>
- Blasco Ferrer, Eduardo. 1984. *Grammatica storica del Catalano e dei suoi dialetti con speciale riguardo all’Algherese*. Tübingen: Narr.
- Blasco Ferrer, Eduardo. 2009. “La posizione linguistica del catalano nella Romania.” *Zeitschrift für romanische Philologie* 102: 132-78.

- Caria, Maria Carmela. 2014. "Alghero – L'Alguer o i catalani d'Italia." *Bollettino dell'atlante linguistico italiano* 3(38): 75-90.
- Casalicchio, Jan - Migliori, Laura. 2018. "Progressive and predicative constructions with gerund in Romance. A contrastive analysis." *Revue Roumaine De Linguistique-romanian Review of Linguistics* 63: 253-270.
- Comrie, Bernard - Haspelmath, Martin - Bickel, Balthasar. 2015. "The Leipzig glossing rules: Conventions for interlinear morpheme-by-morpheme glosses." *Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology/University of Leipzig*.
- Contini, Michel. 2014. "Le Catalan dans les parlers sardes." *Estudis Romànics* 36: 405-21.
- Costa Carreras, Joan - Yates, Alan (eds.). 2009. "The Architect of Modern Catalan: Pompeu Fabra (1868-1948) - Selected Writings." Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Dessi Schmid, Sarah. 2017. "L'algherese." In Eduardo Blasco Ferrer - Peter Koch – Daniela Marzo (cur.), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin e Boston: De Gruyter, 460-75. <https://www-degruyter-com.ezproxy.leidenuniv.nl:2443/viewbooktoc/product/180542>
- Diccionari de Alguerés online. 2009. "Diccionari de Alguerés online." <http://www.algueres.net/default.aspx>
- Endangered Languages Catalogue Project. 2012. "Algherese Catalan." University of Hawai'i at Mānoa and Eastern Michigan University. <http://endangeredlanguages.com/lang/944>
- Fabra, Pompeu. 2006. *Gramàtica Catalana*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans.
- Frekko, Susan E. 2009. "'Normal' in Catalonia: Standard Language, Enregisterment and the Imagination of a National Public." *Language in Society* 38(1): 71-93.
- Gaidolfi, Susanna. 2017. "Le dinamiche linguistiche attuali: L'italianizzazione del sardo." In Eduardo Blasco Ferrer - Peter Koch – Daniela Marzo (cur.), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin e Boston: De Gruyter, 476-94. <https://www-degruyter-com.ezproxy.leidenuniv.nl:2443/viewbooktoc/product/180542>
- Giorgi, Alessandra - Pianesi, Fabio. 1997. "Tense and Aspect: From Semantics to Morphosyntax." New York/Oxford: Oxford University Press.
- Hertzenberg, Mari Johanne. 2015. "Habere + pp and the Origin of the Periphrastic Perfect." *Journal of Latin Linguistics* 14(1): 33-63.
- Hualde, José Ignacio. 1992. *Catalan*. London: Routledge.
- I Pons, Josep Roca. 1970. "Morfologia verbal catalana." *Estudis Romànics* 12: 227-54.
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). 2019. "Bilancio Demografico Mensile." <http://demo.istat.it/bilmens2019gen/index.html>
- Jones, Michael Allan. 2003. *Sintassi della lingua sarda (Sardinian syntax)*. Traduzione a cura di Roberto Bolognesi. Cagliari: Condaghes.
- Juge, Matthew L.. 2007. "Catalan's place in Romance revisited." *Catalan Review* 21(1): 257-77.
- Klausenburger, Jurgen. 2000a. "Chapter 2: Verbal Inflection." In Id., *Grammaticalization: Studies in Latin and Romance Morphosyntax*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Co, 37-66.

- Klausenburger, Jurgen. 2000b. “Chapter 3: Grammaticalization Processes Involving the Verb.” In Id., *Grammaticalization: Studies in Latin and Romance Morphosyntax*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Co, 67-106.
- Ledgeway, Adam. 2011. “Grammaticalization from Latin to Romance.” In Bernd Heine - Heiko Narrog (eds.), *The Oxford Handbook of Grammaticalization*. Oxford: Oxford University Press.
- Ledgeway, Adam. 2012a. “Chapter 2: Syntheticity and analyticity.” In Id., *From Latin to Romance: Morphosyntactic typology and change*. Oxford: Oxford University Press, 10-29.
- Ledgeway, Adam. 2012b. “Chapter 5: From Latin to Romance: a configurational approach.” In Id., *From Latin to Romance: Morphosyntactic typology and change*. Oxford: Oxford University Press, 181-283.
- Ledgeway, Adam. 2012c. “Chapter 6: Head-marking and dependent-marking.” In Id., *From Latin to Romance: Morphosyntactic typology and change*. Oxford: Oxford University Press, 284-311.
- Loporcaro, Michele. 2010. “Phonological processes.” In Martin Maiden - John Charles Smith – Adam Ledgeway (eds.), *The Cambridge History of the Romance Languages*. Cambridge University Press, 109-54.
- Loporcaro, Michele. 2012. “Stems, endings and inflectional classes in Logudorese verb morphology.” In Sergio Scalise (ed.), *Lingue e Linguaggio XI* (1). Bologna: il Mulino, 5-34.
- Maiden, Martin. 2016. “Inflectional morphology.” In Adam Ledgeway – Martin Maiden (eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*. New York: Oxford University Press, 497-512. <http://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/acprof:oso/9780199677108.001.0001/acprof-9780199677108>
- Maxia, Mauro. 2017. “Le varietà alloglotte della Sardegna: Il gallurese e il sassarese.” In Eduardo Blasco Ferrer - Peter Koch – Daniela Marzo (cur.), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin e Boston: De Gruyter, 431-45. <https://www-degruyter-com.ezproxy.leidenuniv.nl:2443/viewbooktoc/product/180542>
- Mensching, Guido – Remberger, Eva-Maria. 2016. “Sardinian.” In Adam Ledgeway – Martin Maiden (eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*. New York: Oxford University Press, 270-91. <http://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/acprof:oso/9780199677108.001.0001/acprof-9780199677108>
- Mensching, Guido – Remberger, Eva-Maria. 2017. “Morfosintassi: diacronia.” In Eduardo Blasco Ferrer - Peter Koch – Daniela Marzo (cur.), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin e Boston: De Gruyter, 359-75. <https://www-degruyter-com.ezproxy.leidenuniv.nl:2443/viewbooktoc/product/180542>
- Mensching, Guido. 2017. “Morfosintassi: sincronia.” In Eduardo Blasco Ferrer - Peter Koch – Daniela Marzo (cur.), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin e Boston: De Gruyter, 376-96. <https://www-degruyter-com.ezproxy.leidenuniv.nl:2443/viewbooktoc/product/180542>
- Migliori, Laura. 2016. *Argument structure, alignment and auxiliaries between Latin and Romance. A diachronic syntactic account*. PhD thesis. Leiden University Centre for Linguistics (LUCL), Humanities, Leiden.
- Molinu, Lucia. 2012. “The analogical extension of the 2nd pl. person marker *-dzis* in northern Sardinian.” In Sergio Scalise (ed.), *Lingue e Linguaggio XI* (1). Bologna: il Mulino, 35-48.
- Moseley, Christopher (ed.). 2010. “Atlas of the World’s Languages in Danger.” Paris: UNESCO Publishing. <http://www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas>

- Palomba, Giovanni. 1906. *Grammatica del dialetto algherese odierno*. Sassari: Tipografia G. Montrosi.
- Panhuis, Dirk. 2015. *Lateinische Grammatik*. Berlin/München/Boston: Walter De Gruyter
- Patota, Giuseppe. 2002. *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*. Bologna: il Mulino.
- Perea, Maria Pilar. 1997. "El comportament de les vocals temàtiques en alguns verbs algueresos de la 2^a conjugació." *Revista de l'Alguer*, Vol. 8, Núm 8: 169-91. <http://revistes.iec.cat/index.php/RdA/index>
- Perea, Maria Pilar. 2002. "Flexió verbal regular." In Joan Solà – Mari-Rosa Lloret – Joan Mascaró – Manuel Pérez Saldanya. *Gramàtica del català contemporani. Volum 1: Introducció, Fonètica i fonologia, Morfologia*. Barcelona: Editorial Empúries, 583-646.
- Perea, Maria Pilar. 2004. "New Techniques and Old Corpora: 'La flexió verbal en els dialectes Catalans' (Alcover-Moll 1929–1932). Systematisation and Mapping of a Morphological Corpus." *Dialectologia et Geolinguística* 12: 25–45.
- Perea, Maria Pilar. 2008. "The Dialect of Alghero: continuity and change." In Robert McColl Millar, *Marginal dialects: Scotland, Ireland and beyond*. Aberdeen: Forum for Research on the Languages of Scotland and Ireland: 131-49.
- Perea, Maria Pilar – Ueda, Hiroto. 2010. "Applying Quantitative Analysis Techniques to 'La flexió verbal en els dialectes catalans'." *Dialectologia et Geolinguística* 18: 99-114.
- Perea, Maria Pilar (coord.). 2016. "Informatització, fonts dialectals, referents lexicogràfics, cartografia i so del Diccionari català-valencià-balear (DCVB2.0+)." Barcelona: Universitat de Barcelona. http://www.ub.edu/alcover_dcvb/enllacos-portal-a-m-alcover/
- Pinkster, Harm. 1985. "The Development of Future Tense Auxiliaries in Latin." *Glotta* 63: 186-208.
- Pinkster, Harm. 1987. "The strategy and chronology of the development of future and perfect tense auxiliaries in Latin." In Martin Harris - Paolo Ramat (eds), *The Historical Development of Auxiliaries*. Berlin: Mouton de Gruyter, 193-223.
- Pinkster, Harm. 2015a. "Chapter 3: Latin word classes and inflectional categories." In *The Oxford Latin Syntax. Volume 1: The Simple Clause..* Oxford University Press, 35-70.
- Pinkster, Harm. 2015b. "Chapter 7: The Semantic Values of the Latin Tenses and Moods." In *The Oxford Latin Syntax. Volume 1: The Simple Clause..* Oxford University Press, 379-671.
- Regione Autonoma della Sardegna. 2001. "Limba Sarda Unificada." *Sintesi delle norme di base: ortografia, fonetica, morfologia e lessico*. Cagliari.
- Renzi, Lorenzo – Salvi, Giampaolo – Cardinaletti, Anna (cur.). 2001. *Grande grammatica italiana di consultazione. II. I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*. Bologna: Il Mulino.
- Roby, Henry John. 2010. *Elementary Latin Grammar*. New York: Cambridge University Press.
- Rohlf, Gerhard - Persichino, Salvatore - Temistocle, Franceschi - Fancelli, Maria Caciagli. 1968. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: Morfologia*. Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.
- Rohlf, Gerhard - Persichino, Salvatore - Temistocle, Franceschi - Fancelli, Maria Caciagli. 1969. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: Sintassi e formazione delle parole*. Torino: Piccola Biblioteca

Einaudi.

Saisset, Albert. 1894. *Grammaire catalane*. Perpignan: Imprimerie de Ch. Latrobe.

Salminen, Tapani. 2010. "Europe and the Caucasus." In Christopher Moseley, *Atlas of the World's Languages in danger*. Paris: UNESCO Publishing, 30-43.

Scala, Luca (cur.). 2003. *Català de l'Alguer: criteris de llengua escrita*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat.

Scanu, Pasquale. 1970. *Gramàtica algueresa (di Joan Pais): Transcripció, introducció i notes. Volum I*. Barcelona: Barcino, 54-86.

Sobrero, Alberto A. (cur.). 2019. *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Bari: Editori Laterza.

Soler, Josep. 1986. "Language Standardization and Norm Formation in Catalonia." PhD thesis, Indiana University, Linguistics, United States.

Sorace, Antonella. 2000. "Gradients in Auxiliary Selection with Intransitive Verbs." *Language* 76 (4), 859-890.

Tekavčić, Pavao. 1972/1980. *Grammatica storica dell'italiano. Volume II: Morfosintassi*. Bologna: Il Mulino.

Van Vegten, Manon. 2019. "Il sistema dei possessivi nella varietà catalana in Sardegna: L'influenza di altre lingue sull'algherese." Tesi di laurea Bachelor, Università di Leida.

Viaplana, Joaquim. 1986. "Morfologia flexiva i flexió verbal catalana." *Llengua i literatura*: 385-403.

Wheeler, Max - Yates, Alan - Dols, Nicolau. 1999. *Catalan: A Comprehensive Grammar*. London and New York: Routledge.

Questionario algherese

Buongiorno, mi chiamo Manon van Vegten. Sono una studentessa olandese e studio italiano all'Università di Leida. Sto facendo una ricerca sull'algherese.

Sarei molto contenta di ricevere il vostro aiuto.

Compilando questo questionario ci vogliono circa 10-20 minuti. I dati che vengono raccolti sono completamente anonimi e non verranno ulteriormente diffusi.

Grazie in anticipo!

Prima sono richiesti alcuni dati generali.

1. Sesso

Istruzioni domanda: *Scegli una risposta*

- Donna
- Uomo
- altro

2. Età

3. Regione e luogo di nascita

Istruzioni domanda: *Non c'è bisogno di mettere la via esatta, il luogo è abbastanza informazione*

4. Luogo di residenza

Istruzioni domanda: *Non c'è bisogno di mettere la via esatta, il luogo è abbastanza informazione*

5. Madrelingua

Conoscenza di altre lingue

Istruzioni domanda: *1 è conoscenza bassa - 2 è conoscenza media-bassa - 3 è conoscenza media - 4 è conoscenza media-alta - 5 è conoscenza alta*

	1	2	3	4	5
Italiano	<input type="radio"/>				
Sardo	<input type="radio"/>				
Catalano	<input type="radio"/>				
Spagnolo	<input type="radio"/>				
Portoghese	<input type="radio"/>				
Francese	<input type="radio"/>				

7. Istruzione

8. Lavoro

9. Conoscenza dell'algherese

Istruzioni domanda: *Scegli una risposta in ogni fila*

	Si	Un po'	No
So parlare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
So leggere	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
So scrivere	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
So comprendere	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

10. Uso dell'algherese

Istruzioni domanda: *Scegli una o più risposte*

- Non lo parlo
- Con i genitori
- Con gli amici
- Nella famiglia
- Con i nonni
- A scuola
- Al lavoro
- Con i vicini
- Con altre persone di Alghero
- In un negozio o supermercato
- Altro...

11. Come hai imparato l'algherese? (p.e. a casa, a scuola)

Ora comincia il questionario vero e proprio. Le domande si sono divise in tre parti.

In questa parte bisogna tradurre la frase data *in algherese*. Se non sapete tradurre tutta la frase, almeno provate a tradurre una parte.

12. Quando avevo 6 anni, vidi una farfalla.

13. Ieri visitammo il museo.

14. Sono stata a Parigi per una settimana.

15. Quando avrò smesso di fumare, starò molto meglio.

16. Siamo andati allo zoo l'anno scorso.

17. Parlerò al convegno sui problemi linguistici.

Alcune domande in cui dovete tradurre il verbo (fra parentesi) *in algherese*, cosicché il verbo sta bene nella frase.

18. Ieri (arrivare) una nave.

19. Per tutta la giornata (piovere).

20. Nel 1940 (cominciare) la Seconda Guerra Mondiale.

21. Nel 2030 (decidere) di smettere di fumare.

La seconda parte consiste di domande multiple, leggete bene le domande e rispondetele.

22. Quale delle due forme usate/preferite in algherese?

Istruzioni domanda: *Scegli una risposta*

- seré
 sigaré

23. Quale delle due forme usate/preferite in algherese?

Istruzioni domanda: *Scegli una risposta*

- aprendeva
 aprendia

24. Quale delle due forme usate/preferite in algherese?

Istruzioni domanda: *Scegli una risposta*

- tenia
 teniva

25. Quale delle due forme usate/preferite in algherese?

Istruzioni domanda: *Scegli una risposta*

- cantí
 he cantat

26. Quale frase preferite in algherese?

Istruzioni domanda: *Scegli una risposta*

- han organiztat una manifestació cultural
- una manifestació cultural han organiztat
- una manifestació cultural organiztat han
- organiztat han una manifestació cultural

27. Quale frase preferite in algherese?

Istruzioni domanda: *Scegli una risposta*

- un tema ha appassionat els estudiosos
- un tema els estudiosos ha appassionat
- un tema els estudiosos appassionat ha
- un tema appassionat ha els estudiosos

28. Mettete il proverbio nell'ordine giusto

Istruzioni domanda: *Traduzione in italiano: Gallina che non becca ha (già) beccato*

que

Galjina

á

bica

no

bicát

Il questionario finisce con tre domande aperte, provate a risponderle il migliore possibile.

29. Descrivi quello che si vede nel video (in algherese)

Istruzioni domanda: *Per favore rispondere con intere frasi*

Video: <https://www.youtube.com/embed/CPqmRjGuLTY>

30. Descrivi l'ultima vacanza e cosa hai fatto in algherese (non deve essere per forza la realtà)

Istruzioni domanda: *Per favore rispondere con intere frasi*

31. Descrivi quello che farai tra 5 anni in algherese (non deve essere per forza la realtà)

Istruzioni domanda: *Per favore rispondere con intere frasi*